

FRIULI NEL MONDO



Marzo 1972
Anno XXII - Numero 213
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

UN TRIENNIO DI ATTIVITA' NELLA RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI

Ottavio Valerio rieletto all'unanimità presidente dell'Ente «Friuli nel mondo»

A palazzo Belgrado, sede della Amministrazione provinciale di Udine, si è tenuta l'assemblea dei soci dell'Ente « Friuli nel mondo ». Alla riunione erano presenti autorità, rappresentanti degli enti pubblici, delle Province, sindaci del Friuli, nonchè rappresentanti di Fogolârs in patria e all'estero, e precisamente: il cav. Umberto Brun Del Re per i sodalizi di Berna, Lucerna e San Gallo; il sig. Giuseppe Mattellone per quelli di Frauenfeld, Zurigo e Winterthur; il cav. Osvaldo Grava per Bienne, Boecourt e Losanna, e, in qualità di presidente della federazione dei Fogolârs furlans della Svizzera, per Basilea e Ginevra; il sig. Mario Iggiotti per Thionville, Parigi e Grenoble; don Luigi Petris e il sig. Francesco Cancian per Saarbrücken; il comm. Luigi Nonino per il Sodalizio friulano di Venezia; l'ing. Zannier per il Fogolâr di Milano. Presenti anche il cav. Eligio Bertolissi, delegato dalla Federazione delle società friulane in Argentina; il dott. Ermete Pellizzari, delegato dalla Famèe furlane di Johannesburg; un rappresentante del Fogolâr di Melbourne e il sig. Adriano Gobessi, residente a Thionville. Le funzioni di segretario dell'assemblea sono state assolte dal cav. uff. Vinicio Talotti, direttore dell'Ente.

Il presidente uscente, Ottavio Valerio, constatata la presenza del numero legale dei soci, ha aperto i lavori proponendo che a presidente dell'assemblea fosse chiamato l'avv. Vinicio Turello, presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine. La proposta è stata accolta all'unanimità.

L'avv. Turello, dopo aver dichiarato ufficialmente aperta la seduta e dopo aver porto ai convenuti il saluto dell'Amministrazione provinciale, ha ceduto la parola al presidente Valerio per lo svolgimento della relazione intorno all'attività dell'Ente « Friuli nel mondo » nel triennio 1969-1971.

Il presidente della nostra istituzione ha innanzi tutto posto l'accento sul fatto che l'opera svolta nel triennio trova la sua radice in tutta l'attività coerentemente portata avanti dal giorno della fondazione e nel progressivo adeguamento dell'Ente alle esigenze del mondo dell'emigrazione, poichè ogni azione che voglia essere incisiva non può adagiarsi su schemi precostituiti che non tengano conto dei segni dei tempi. Le premesse dell'opera svolta nell'ultimo triennio stanno pertanto in tre importanti decisioni: la risoluzione discussa e sottoscritta dai presidenti (o dai loro delegati) dei Fogolârs operanti in Europa durante la riunione tenutasi nella sede dell'Ente il 5 ottobre 1968; l'approvazione di particolari modifiche dello statuto al fine di adeguare le finalità e le rappresentanze del Consiglio d'amministrazione al nuovo corso assunto dalla nostra istituzione in seguito alle decisioni contenute nello stesso documento del 5 ottobre 1968; la costituzione della federazione dei Fogolârs elvetici. Tre tappe — ha sottolineato Valerio — le quali hanno impresso all'Ente una fisionomia precisa e dalle quali è scaturito il primo suggerimento alla Conferenza regionale dell'emigrazione (tenutasi poi a Udine nel dicembre del 1969), nonchè la partecipazione attiva degli emigrati ai problemi socio-economici del Friuli e la partecipazione diretta dei Fogolârs alla vita dell'Ente.

Un organismo di stimolo morale

« Ciò premesso — ha continuato il relatore — conviene ribadire ancora una volta che l'Ente non è sorto con la specifica attribuzione di un'opera assistenziale, ma come un agile organismo di stimolo morale e spirituale intorno al quale uomini di buona volontà possono trovarsi a lavorare assieme, nel rispetto delle proprie convinzioni. E' doveroso inoltre segnalare che, mercè l'opera dell'Ente attraverso contatti frequenti con i singoli e con i Fogolârs costituiti e operanti, specie in Europa, è nata una nuova coscienza tra gli emigrati, che li ha portati a parlare, a discutere, a propugnare la soluzione non solo dei loro immediati problemi all'estero, ma — intendendo essi essere partecipi diretti della vita della loro terra — anche dei problemi che riguardano il Friuli. Vengono così ad annullare la loro condizione di « sradicati », e diventano elementi attivi per quanto avviene in patria avanzando proposte e istanze alle quali non possono non essere particolarmente sensibili tutti coloro che in campo regionale e nazionale hanno posti di responsabilità nella cosa pubblica ».

A questo punto, il presidente Valerio ha particolareggiatamente ricordato e commentato l'attività svolta ai fini della formazione e della informazione, dell'assistenza agli emigrati oltre oceano, dei contatti con i Fogolârs, enucleando tale attività per le singole annate 1969, 1970 e 1971. Un'attività che i lettori di « Friuli nel mondo » conoscono, perchè ne abbiamo data, di volta in volta, notizia particolareggiata, e che qui conviene pertanto, anche per ragioni di spazio, sintetizzare.

Nel 1969 — ha ricordato dunque il relatore — sono state effettuate da dirigenti dell'Ente visite a dieci sodalizi friulani nel Canada e a tre negli Stati Uniti; è stata predisposta e organizzata la visita di parlamentari e amministratori alle 17 associazioni operanti in Argentina, dove per iniziativa di quei dirigenti e della federazione delle società nostrane è stata inaugurata a Colonia Caroya la « Casa del Friuli », opera

Nel segno della fraternità

Non obbedisce alla consuetudine l'augurio che per la Pasqua rivolgiamo a tutti i nostri lettori e alle loro famiglie, e, con essi, ai Fogolârs che in ogni parte del mondo hanno acceso e mantengono viva la fiamma della friulanità. Il nostro augurio scaturisce dall'affetto che da molti anni ci lega ai lavoratori emigrati e che nella nostra considerazione sono stati sempre — come lo sono tuttora e lo saranno per l'avvenire — l'espressione migliore delle virtù di nostra gente: ed è naturale che tale affetto acquisti, per la Pasqua, una forza maggiore, poichè noi crediamo ancora — ci ostineremo sempre a credere — che la più solenne tra le ricorrenze cristiane (la Pasqua ha un significato ancora più alto di quello del Natale) sia la festa della fratellanza umana.

Sappiamo bene (dovremmo essere ciechi per non vederlo) che l'età contemporanea sta stravolgendo tutti i valori spirituali e morali nell'intento di condurre più o meno docilmente gli uomini sotto il segno della cosiddetta civiltà dei consumi, che peraltro civiltà non è, è soltanto il tentativo di sopraffazione che il benessere materiale esercita sui beni interiori dell'uomo. Ma appunto perchè conosciamo bene il nostro tempo, essendone i figli — ma figli riottosi, non disposti a trasformarsi in servi sciocchi delle sue storture e deviazioni —, riaffermiamo la nostra fede e il nostro attaccamento alle sane tradizioni del popolo friulano: e la tradizione nostrana vede nella Pasqua un'occasione preziosa per esprimere la solidarietà e l'augurio agli amici. E gli emigrati friulani sono, per noi, assai più che amici: sono fratelli.

Auguri, dunque. Ciascuno li gradisca come rivolti a lui e ai suoi cari, con l'offerta ideale d'un ramoscello d'olivo in segno di serenità per sè e per il mondo, che davvero ne ha estremo bisogno.



Non potremmo rivolgere migliore augurio di una Pasqua serena ai nostri lettori che pubblicando questo particolare dello stupendo monolito di cui si fregia l'altare della pieve di San Floriano, presso Tolmezzo. La scena della deposizione di Gesù dalla croce dopo la crocifissione sul Calvario trova in quest'opera gli accenti della più toccante poesia. (Foto G. E. Nogaro)

benemerita del comm. Domenico Facchin e alla cui realizzazione l'Ente ha concorso; non è stato trascurato l'intervento economico a favore dei Fogolârs. Ma il 1969 — ha tenuto a osservare il presidente Valerio — è stato caratterizzato dalla Conferenza regionale dell'emigrazione, con la quale per la prima volta la Regione si pose ufficialmente di fronte a una delle più sostanziali realtà della nostra terra, e per la prima volta in maniera completa il fenomeno migratorio fu recepito come componente fondamentale della realtà sociale del Friuli.

Sempre per quanto concerne la attività del 1969, il relatore ha posto l'accento sulle visite ai Fogolârs europei, dalle quali è emersa la constatazione della validità delle singole associazioni, e la fattiva collaborazione data dai sodalizi della Svizzera (e in particolare da quello di Berna) per l'allestimento della mostra organizzata dall'ESA e con la quale sono state presentate le realizzazioni dell'artigianato friulano e i richiami turistici della nostra regione.

Passando a illustrare l'attività svolta nel corso dell'anno 1970, egli ha detto che essa è stata caratterizzata dalle particolari attenzioni rivolte alle strutture organizzative al fine di rendere l'Ente sensibile al massimo alle nuove esigenze dell'emigrazione europea. Il 1970 è stato infatti l'anno della costituzione della federazione dei Fogolârs della Svizzera, del potenziamento di quelli operanti negli altri Paesi del continente, della nascita di nuovi sodalizi (Grenoble, L'Aja, Mulhouse, Ginevra, Boecourt). Ciò non esclude, tuttavia, che una giusta attenzione sia stata rivolta ai Fogolârs extraeuropei; ne sono la prova, da un lato, l'opera intesa alla riuscita del decimo congresso delle società friulane in Argentina, che fu presieduto dall'assessore regionale comm. Bruno Giust, e, dall'altro lato, le sollecitazioni al fine della costituzione di nuovi sodalizi che raccogliessero i nostri corregionali residenti in località disagiate e lontane da centri urbani di rilievo. Inoltre, sul piano culturale, « non solo è stato curato l'aggiornamento della pubblicazione di « Friuli nel mondo », al fine di renderlo sollecito informatore degli sviluppi socio-economici realizzati dalla Regione, ma si è anche provveduto, con appositi quaderni, alla divulgazione delle leggi regionali attinenti all'emigrazione »; sono stati raccolti in volume gli interventi dei dirigenti dei Fogolârs e dei rappresentanti delle amministrazioni alla Conferenza regionale dell'emigrazione; si è tenuta a Saarbrücken, con l'intervento dei presidenti dei Fogolârs operanti nei Paesi del MEC, una tavola rotonda sul tema « Il piano quinquennale di sviluppo economico 1966-1970 ».

Tre linee operative e qualificanti

Per quanto concerne la legge regionale 24, che prevede interventi economici a favore degli emigrati e dei loro familiari rientrati definitivamente in patria, l'oratore ha dichiarato che tanto da parte dell'Ente quanto da parte dei Fogolârs è stata offerta la più ampia e assidua assistenza burocratica; ma ha anche osservato che « se la legge in parola, in un primo momento, ha dimostrato di essere un valido elemento sollecitatore nel determinare i rientri, successivamente (forse a causa di un'eccessiva burocrazia) ha perduto purtroppo la sua efficienza e ha anche rallentato l'erogazione dei contributi stabiliti, determinando comprensibili reazioni e forti malcontenti ». Il relatore è stato pertanto esplicito nei rilievi e nella denuncia delle carenze. Così come lo è stato osservando che « la mancata possibilità di una occupazione immediata e i salari nella regione praticati, essendo inferiori rispetto ai livelli medi europei, hanno originato la tendenza a una nuova fase emigratoria ».

Quanto all'attività dell'Ente nel 1971, il presidente Valerio ha detto che essa si è caratterizzata su tre linee operative qualificanti in termini concreti la sua presenza nel contesto delle altre associazioni sorte nel frattempo e che operano nel settore dell'emigrazione. Tali direttrici possono essere così raggruppate: Consulta dell'emigrazione, visite ai sodalizi friulani all'estero, legge regionale 24 (provvidenze a favore degli emigrati).

Relativamente alla Consulta regionale dell'emigrazione, che ha avuto il suo battesimo il 6 marzo 1971, ha osservato che questo organo consultivo, voluto dalla Conferenza regionale dell'emigrazione, « sta assumendo una sua specifica importanza proprio perchè costituito in numero rilevante dalle rappresentanze degli emigrati, a cui fanno contorno quelle delle organizzazioni sindacali della regione, degli esperti e dei maggiori enti locali ». « E' nostra opinione — ha detto Ottavio Valerio — che alla Consulta vada demandata non soltanto la facoltà di esprimere pareri per le provvidenze legislative che la Regione andrà adottando a favore degli emigrati, ma abbia anche a essere costantemente interpellata per ogni atto che interessi l'emigrato come cittadino ».

Il relatore ha anche toccato il tema del Comitato consultivo degli italiani all'estero. A questo proposito, dopo aver ricordato che l'Ente ne sollecitò in epoca lontana la costituzione, ha rilevato che ripetutamente, anche in tempi recenti, ha insistito perchè i componenti del Comitato venissero democraticamente eletti da parte delle varie associazioni all'estero interessate. « Oggi — ha soggiunto — il nostro Ente è soddisfatto che l'attesa di quell'istanza non sia stata vana. Infatti, in virtù della legge 15 dicembre 1971, è stato ottenuto l'ampliamento del numero dei membri, che saranno designati direttamente dai sodalizi operanti all'estero ».



UDINE — Il tavolo della presidenza durante l'assemblea generale dell'Ente « Friuli nel mondo » a palazzo Belgrado. Da sinistra a destra: il dott. Faustino Barbina, presidente del collegio sindacale dell'Ente; il dott. Nino Zurco, direttore della Camera di commercio udinese; l'assessore comunale dott. Fratini, che rappresentava il sindaco prof. Cadetto; l'avv. Vinicio Turello, presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine; Ottavio Valerio, presidente della nostra istituzione; il prof. Diego Di Natale, presidente dell'ESA e consigliere dell'Ente; il cav. Giuseppe Pugnetti e il cav. Giuseppe Casarotto, pure consiglieri dell'Ente. (Foto Pavonello)

A favore degli emigrati

Dopo aver esposto, in termini di sintesi, l'attività del 1971 nel settore degli incontri con gli emigrati (visita del presidente dell'Amministrazione provinciale, avv. Vinicio Turello, ai Fogolârs del Sud Africa; visita del presidente della Giunta regionale, on. Alfredo Berzanti, e del consigliere regionale rag. Del Gobbo, alle comunità friulane dell'Australia, del Cile e dell'Argentina; visita del presidente dell'Ente ai Fogolârs di Venezia, Milano e Brescia e, successivamente, a tutti quelli della Svizzera); nel settore della cultura, mostra di pittura e scultura a Metz per iniziativa del Fogolâr di Thionville; mostra del mosaico a Copenaghen, organizzata dall'Istituto italiano di cultura con la collaborazione del Fogolâr danese; mostra dell'artigianato e del turismo all'Aja per iniziativa dell'ESA e con la collaborazione del Fogolâr olandese); nel settore dell'informazione all'estero (conferenza a Bienne e tavola rotonda a Basilea), il relatore ha passato in rassegna gli interventi dell'Ente per la soluzione di problemi che gli emigrati hanno particolarmente a cuore. Eccone l'elenco: case per lavoratori; continuazione dell'iscrizione per il mantenimento dei diritti civili agli emigrati con un'apposita anagrafe; agevolazioni sui viaggi dei lavoratori all'estero (finalmente il 1971 ha reso soddisfazione alla richiesta da diversi anni avanzata dall'Ente); doppia cittadinanza (dopo l'accordo raggiunto tra il governo italiano e quello argentino, analoghe trattative sono in corso con i governi del Canada e dell'Australia); censimento degli emigrati (purtroppo l'iniziativa, accolta anche dalla Camera di commercio di Udine, stenta a essere condotta a termine); azione per la istituzione dell'università autonoma a Udine (anche a sostegno delle istanze provenienti dai Fogolârs) e per la costruzione di case di soggiorno serene e confortevoli per gli emigrati anziani; opera a favore dell'assistenza scolastica e per borse di studio ai figli degli emigrati; incremento di adesioni all'Ente in qualità di soci da parte dei Comuni.

Il presidente dell'Ente ha dato successivamente comunicazione dei Fogolârs legalmente costituiti. Essi sono i seguenti:

EUROPA - **Belgio:** Chapelle-lez-Herlaimont; **Danimarca:** Copenaghen; **Francia:** Grenoble, Mulhouse, Parigi, Thionville; **Germania:** Colonia, Saarbrücken; **Lussemburgo:** Lussemburgo; **Olanda:** L'Aja; **Svizzera:** Basilea, Berna, Bienne, Boecourt, Frauenfeld, Ginevra, Losanna, Lucerna, San Gallo, Winterthur, Zurigo; **Italia:** Aprilia, Brescia, Latina, Milano, Roma, Sanremo, Torino, Venezia.

AFRICA - **Sud Africa:** Johannesburg, Umkomaas.

AMERICA DEL NORD - **Canada:** Calgary, Hamilton, Montreal, Oakville, Ottawa, Toronto, Vancouver, Welland, Windsor, Winnipeg; **Stati Uniti:** Chicago, New York.

AMERICA DEL SUD - **Argentina:** Avellaneda di Santa Fé, Bahia Blanca, Buenos Aires, Colonia Caroya, Cordoba, Florencio Varela, La Plata, Mendoza, Olavarria, Paranà, Resistencia, Rio Cuarto, Rosario, Salta, Santa Fé, San Juan, San Nicolas, Tucuman, Villa Bosch, Villa Regina, Federazione delle società friulane in Argentina, Fondazione « Casa del Friuli »; **Cile:** Santiago; **Uruguay:** Montevideo; **Venezuela:** Caracas.

OCEANIA - **Australia:** Adelaide, Brisbane, Griffith, Mackay, Melbourne, Perth, Sydney.

Il presidente Valerio, avviandosi alla conclusione della sua relazione, ha elevato un pensiero riverente ai tanti fratelli emigrati deceduti all'estero e ai lontani che, nei cinque continenti, rendono prospera l'umanità con opere di civiltà e di pace.

Un franco dibattito

Ha espresso quindi ai consiglieri uscenti cav. Severino Fabricio, avv. Cesare Malattia, cav. Rodolfo Miani, cav. G. B. Montanari, e ai membri del collegio sindacale dott. Luigi Bardusco e rag. Arturo Durat, il più vivo ringraziamento per la loro apprezzata e disinteresseta opera. E ha così concluso: « Alle Amministrazioni provinciali di Gorizia, Pordenone e Udine, alle Camere di commercio delle tre province, alla Cassa di risparmio di Udine - Pordenone, ai Comuni e alla Giunta regionale, che ci hanno costantemente aiutato affinchè l'Ente potesse assolvere ai suoi compiti statutari, rivolgiamo il più cordiale ringraziamento, auspicando che le motivazioni che nel lontano 1953 portarono a dare vita all'istituzione, abbiano a essere il migliore viatico per quel ponte ideale che vuole unire sempre più alla loro terra i friulani sparsi nel mondo, all'insegna del lavoro e del progresso civile della umanità ».

La relazione del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » per il triennio 1969-71 è stata salutata da lunghi e scroscianti applausi. Si è quindi aperta la discussione. Primo intervento, quello del comm. Luigi Nonino, rappresentante del Sodalizio friulano di Venezia, il quale, dopo avere espresso compiacimento ed elogio per l'azione svolta dall'Ente, ha fatto voti affinchè gli obiettivi programmatici del maggior adeguamento alle istanze e ai problemi dell'emigrazione d'oggi siano perseguiti. Ha preso quindi la parola il cav. Osvaldo Grava, rappresentante del sodalizio friulano di Bienne, anche a nome della federazione dei Fogolârs della Svizzera. L'oratore ha mosso alcuni rilievi critici a proposito della struttura dell'Ente e ha espresso l'augurio che all'elezione del Consiglio d'amministrazione della nostra istituzione possano partecipare i rappresentanti di tutti i Fogolârs nel mondo, o che quantomeno il voto possa essere dato per corrispondenza. Ha inoltre auspicato che i problemi dell'emigrazione siano non soltanto propugnati e discussi in vista di possibili soluzioni, ma che i responsabili della vita politica e amministrativa italiana operino concretamente perchè si addivenga a soluzioni reali e soddisfacenti, anche se è giusto e leale non nascondersi le difficoltà che ciò comporta. Il cav. Grava ha anche avanzato la proposta che il nostro mensile riservi una pagina all'illustrazione delle attività dei Fogolârs operanti nella Svizzera e nell'Europa in generale e alla discussione dei loro problemi, pur sapendo che molti di tali problemi non hanno alcun valore per gli emigrati oltre l'oceano. Ciò premesso e sostenuto, l'oratore ha dichiarato che nessuno dei Fogolârs elvetici ha dimenticato che l'Ente ha il grande merito di aver creato per primo un saldo legame tra gli emigrati e il Friuli, e ciò soprattutto per l'opera appassionata svolta dal presidente Valerio e dal dott. Ermete Pellizzari; a tale riguardo, ha aggiunto che gli undici sodalizi della federazione erano unanimi nel desiderio che a guidare le sorti dell'Ente fosse riconfermato il presidente uscente, poichè tale rielezione sarebbe stata anche una garanzia di coesione dei Fogolârs svizzeri.



UDINE — Un settore del salone di palazzo Belgrado, sede dell'Amministrazione provinciale di Udine, durante i lavori dell'assemblea generale dell'Ente « Friuli nel mondo ». Nei seggi sotto i grandi pannelli dovuti all'arte del Quaglio sono i rappresentanti dei Fogolârs. (Foto Pavonello)

Le richieste dei Fogolârs

Il sig. Adriano Gobessi, del Fogolâr di Thionville, dopo aver espresso gratitudine ai dirigenti dell'Ente — « che ha portato calore agli emigrati friulani quando il Friuli ufficiale non sapeva neppure che migliaia di suoi figli erano sparsi in tutto il mondo » —non ha risparmiato critiche alla classe dirigente politica italiana (e, ovviamente, a quella friulana) che, a suo avviso, opera in vista di interessi particolari e senza un severo impegno per mutare la situazione di disagio in cui versa il mondo dell'emigrazione. Ha concluso il proprio intervento auspicando la solidarietà di tutti i friulani con i loro corregionali all'estero.

Don Luigi Petris, del Fogolâr di Saarbrücken, ha lamentato la scarsa presenza dei sindaci del Friuli all'assemblea, raccogliendo le severe parole di amarezza pronunciate dal presidente dell'Ente prima di iniziare la relazione. Egli in tale diserzione dai lavori assembleari aveva scorto disinteresse verso gli emigrati, in quanto cittadini che sono parte integrante e vitale del Friuli. Don Petris, dopo aver ringraziato il presidente Valerio per l'infaticabile azione condotta nel triennio 1969-1971, ha auspicato anch'egli, come già il cav. Grava, una ristrutturazione dell'istituzione affinchè i Fogolârs possano avere adeguata rappresentanza in seno al Consiglio d'amministrazione, e ha suggerito, con l'apertura del nostro giornale al dibattito per invogliare gli emigrati a discutere i loro problemi, un'intesa con tutte le organizzazioni operanti nel settore dell'emigrazione, al fine di affrontare in termini di collaborazione le attese di ordine sociale ed economico dei lavoratori all'estero.

L'ing. Zannier, del Fogolâr di Milano, dopo aver illustrato l'iniziativa d'una mostra fotografica (per la quale ha chiesto la pubblicazione del catalogo) adottata dal sodalizio lombardo, ha sostenuto che l'Ente deve operare affinchè la Regione e gli altri enti del Friuli possano

ovviare, con provvedimenti specifici, ai gravi danni economici e sociali derivanti dall'emigrazione.

Il sig. Mario Iggiotti, del Fogolâr di Thionville, intervenendo a sua volta nella discussione, ha opportunamente ricordato il nome di Chino Ermacora e l'opera da lui svolta a favore degli emigrati friulani, e ha ribadito la necessità che l'Ente, giusta la mozione del 5 ottobre 1968, continui a essere l'organismo rappresentativo degli emigrati friulani; ha sostenuto anche, peraltro, che il Consiglio che sarebbe uscito dall'assemblea doveva impegnarsi a dare all'istituzione una struttura dinamica e tale da recepire l'istanza degli emigrati, i quali vogliono divenire anch'essi i protagonisti dell'avvenire del Friuli: un Friuli che oggi, a suo modo di vedere, dimostra indifferenza o ignoranza per i problemi dei suoi figli lontani. Anch'egli si è detto del parere che è necessario inserire nel Consiglio dell'Ente un'adeguata rappresentanza degli emigrati, quali portavoce delle istanze dei lavoratori all'estero. Ha infine perorato la concessione di borse di studio ai figli degli emigrati e l'istituzione di scuole che garantiscano ai giovani un'elevazione culturale che li preservi dall'esodo in terra straniera.

Il sig. Giuseppe Mattellone, del Fogolâr di Frauenfeld, ha fatto presente la grave difficoltà che i figli degli emigrati trovano a inserirsi nella scuola del Paese che li ospita, e ha suggerito d'intervenire affinchè lo Stato italiano operi al fine di permettere ai giovani di frequentare scuole polivalenti e che possono aprire la strada al compimento di studi superiori.

Il sig. Giannino Angeli, sindaco di Tavagnacco, ha solidarizzato con il presidente dell'Ente e con don Petris a proposito del rilievo circa la scarsa presenza di quanti sono a capo delle civiche amministrazioni, ma ha affermato tuttavia che i sindaci non si estraniano ai problemi dell'emigrazione e che, al contrario, intendono operare con i lavoratori lontani onde accelerare i tempi e i modi del loro rientro in patria.

Il comm. prof. Diego Di Natale, presidente dell'ESA, ha soffermato la propria attenzione sui due diversi mondi in cui l'emigrazione friulana si muove: l'Europa e i Paesi oltremare. Ha rilevato, a tale riguardo, che le istanze dell'emigrazione extraeuropea si pongono in termini culturali e di conservazione delle tradizioni. Pertanto, a suo parere, si dovrà operare al fine di ottenere, per tale tipo di emigrazione, finanziamenti per l'incremento delle attività assistenziali e sociali.

L'ing. Gortani, rappresentante del Comune di Arta Terme, ha rilevato che il problema dell'emigrazione non può essere avulso dalla situazione politica generale che attualmente investe l'Europa. A suo avviso, occorre studiare le forme più adatte non solo per favorire il rientro degli emigrati, ma anche per far sì che essi si inseriscano proficuamente e senza traumi nel tessuto produttivo (e perciò economico-sociale) dei Paesi che li ospitano.

Il sindaco di Flaibano, rag. Picco, ha posto l'accento sulla considerazione che l'Ente deve continuare a operare tanto sul piano ideale e morale, quanto su quello economico. Dopo essersi dichiarato d'accordo con quanto sostenuto dal cav. Grava, ha suggerito l'istituzione d'un ufficio stampa che, oltre a informare, concorra a una formazione che consenta agli emigrati di farsi apportatori di idee oltre che essere operatori in settori di attività per la rinascita economica e sociale del Friuli.

A tutti gli interventi ha risposto il presidente dell'Ente, il quale ha rilevato il concreto apporto dato dai rappresentanti dei Fogolârs alla discussione. Dopo aver assicurato che i sodalizi friulani operanti in Italia e all'estero manterranno integra la loro piena autonomia, pur ispirando la loro attività ai fini statutari dell'Ente, si è detto d'accordo nel ritenere che « Friuli nel mondo » contemperi le esigenze, diverse fra loro, dell'emigrazione europea e di quella transoceanica.



SAN JUAN (Argentina) — Un gruppo di nostri corregionali emigrati, tutti della Val Tramontina, durante una pausa dei lavori dell'XI congresso delle società friulane in Argentina. Nella foto, da sinistra a destra, sono riconoscibili i signori: Emilio Minin, Ines Del Zotto, Santina Pellegrinuzzi, Vittorio Del Zotto, Dino Crozzoli, Marcella Facchin, Vittoria Pradolin, Guerrino Crozzoli, Beppino Minin, Mario Crozzoli, Olimpio Rugo, Ilio Crozzoli, Giobatta Facchin. (Ital Foto Press)



TOPPO DI TRAVESIO — La piazza XXIV Maggio. A sinistra, il nuovo edificio delle scuole elementari; a destra, in fondo, l'edificio della Società operaia di mutuo soccorso; ancora a sinistra, in fondo, il bar Castello, già Simonella. Su tutto, la mole maestosa del monte Rest. (Foto Omnia)

Intervento conclusivo dell'avvocato Turello

L'intervento conclusivo è stato tenuto dal presidente dell'Amministrazione provinciale, avv. Vinicio Turello. Assai opportunamente egli — dopo essersi detto compiaciuto per la franchezza del dibattito e per la chiarezza del confronto tra posizioni diverse — ha tenuto a rilevare che è necessario essere realisti se non si vogliono costruire castelli di illusioni. L'Ente « Friuli nel mondo » ha alcune finalità — ha rilevato — alle quali, attraverso la ristrutturazione chiesta da alcuni fra gli intervenuti, se ne possono aggiungere altre, ma difficilmente l'istituzione potrà divenire lo strumento che risolva, con una bacchetta magica, i grossi problemi dell'emigrazione. E' evidente — ha osservato l'avv. Turello — che lo sviluppo civile, economico e sociale del Friuli non può essere ipotizzato al di fuori dello sviluppo civile, economico e sociale del Paese: e l'Italia ha dovuto registrare squilibri che hanno avuto come conseguenza anche il permanere del fenomeno migratorio sia all'estero che all'interno. Certo, l'Ente deve discutere tali problemi, deve farsi portavoce delle istanze degli emigrati presso coloro i quali sono istituzionalmente chiamati ad approntare le soluzioni di quei problemi, ma non potrà mai trasformarsi in un'istituzione finanziaria che, attraverso una politica di industrializzazione del Friuli, possa dare una soluzione definitiva alle esigenze del Friuli. L'Ente ha la funzione precipua di essere la sede dove le esigenze sono sottoposte ad esame e a dibattito, dove si pongono sul tappeto le questioni che interessano gli emigrati nei Paesi europei e quelli emigrati in altre regioni d'Italia, dove i problemi si prospettano sino alla pressione presso gli organi ai quali è demandato il compito di farli propri e di portarli a soluzione, sia pure con la gradualità che è propria di tutte le cose di questo mondo ma non con l'eternità che alle volte è caratteristica del modo di procedere delle cose politiche, economiche e sociali del nostro Paese. D'accordo che l'Ente non debba fare del sentimentalismo; ma si dovrebbe essere anche d'accordo di non fare sterili denunce che non servono a nulla, se non eventualmente a esprimere uno sfogo personale. E' necessario piuttosto — ha dichiarato il presidente della Provincia— sapere bene che cosa si vuole e sapere in quale modo ottenere quanto si chiede. Bisogna pertanto mettere a disposizione dei Fogolârs un concreto supporto di informazioni, di conoscenze e di studi — e di elaborazione di proposte — affinchè essi, dopo il dibattito che può esserne fatto nei singoli sodalizi friulani, divengano proposte ufficiali degli emigrati atraverso l'Ente « Friuli nel mondo ». In tale direzione è necessario agire — ha detto l'avv. Turello — se si vuole che l'Ente abbia effettivamente un peso e goda di un prestigio tale da assicurargli una sicura incidenza nella realtà del mondo dell'emigrazione in cui, per sua specifica natura, intende operare.

Ma se questo è un aspetto dei compiti che attendono l'Ente — ha soggiunto l'oratore — non si deve dimenticare un altro aspetto, e cioè che l'istituzione deve essere uno strumento — così come è stato voluto dai suoi fondatori — di legame culturale, e anche un vivace assertore delle nostre tradizioni, e (perchè no?) un vincolo sentimentale con quelli, fra i nostri corregionali, che all'estero hanno trovato una sistemazione definitiva e per i quali, perciò, non esistono problemi che attengano all'emigrazione europea o a quella interna. « Io — ha detto testualmente il presidente dell'Amministrazione provinciale — ho avuto modo di visitare, in questi due ultimi anni, le comunità friulane del Sud America e quelle del Sud Africa. Sono comunità trasmigrate in maniera definitiva, per le quali il problema del rientro non si pone più. Noi possiamo fare tutte le politiche possibili di sviluppo nel nostro Paese, possiamo magari trasformare l'Italia o il Friuli in un paradiso terrestre, ma — ne sono convinto — almeno il 95 per cento di quegli emigrati non si sogna di ritornare: si è creato una sfera di interessi e una rete di abitudini in forza delle quali si sente a proprio agio nel Paese che lo ospita e che ormai è divenuto la sua patria di adozione. Tuttavia è gente, questa, che sente ancora vivo il legame culturale e affettivo-sentimentale con la terra natia; e noi non possiamo nè dobbiamo abbandonare questi nostri fratelli che si sono organizzati intorno ai Fogolârs proprio per far rivivere, all'interno di essi, lo spirito della friulanità. E' questo un settore che deve essere coltivato, soprattutto nella prospettiva di riuscire a mantenere l'attaccamento per la terra degli avi nelle seconde e nelle terze generazioni: problema che si fa arduo, perchè se con la prima generazione l'attaccamento alla « piccola patria » è ancora agevolmente attuabile, non è facile attuarlo con i figli degli emigrati: essi si inseriscono naturalmente nella comunità locale, sono cittadini di quel determinato Paese, ne apprendono la lingua e forse non apprendono, invece, la lingua italiana ».

« Pertanto — ha detto ancora lo avv. Turello — se si impostano la struttura e l'organizzazione dell'Ente tenendo d'occhio i suoi due diversi settori d'azione, l'istituzione ha una sua ragione di validità e anzi un campo più che ampio per svolgere l'opera sua. Emigrazione europea ed emigrazione transoceanica debbono essere armonizzate se non vogliamo che l'Ente sia snaturato, trasformato in qualcosa di diverso da quell'istituzione che nacque con certe finalità e con certi obiettivi. Io sono pertanto del parere che sia giusta la richiesta che il nuovo Consiglio si ponga al lavoro per cercare di adeguare alle esigenze d'oggi le norme, anche statutarie, se necessario (ma ritengo che necessario non sia, perchè lo statuto è così ampio da permettere all'Ente di fare ogni cosa o di non farne nessuna: tutto dipende dai mezzi a sua disposizione e dalla volontà di dargli un'impronta da parte di coloro che ne reggono le sorti). Penso comunque che, più che di problemi di norme statutarie, si debba parlare di un adeguamento di mezzi e di organizzazione perchè l'Ente possa operare nei due settori indicati ».

Quanto al problema della partecipazione diretta dei Fogolârs alla consultazione intorno alle attività dell'Ente, l'avv. Turello ha dichiarato di condividere le richieste di quanti ne auspicano l'allargamento, e si è detto certo che la questione è facilmente risolvibile con un po' di buona volontà da parte del nuovo Consiglio, che, a suo avviso, è sufficientemente rappresentativo in relazione alle norme dello statuto. Ha concluso formulando l'augurio che, sotto la guida di Ottavio Valerio, il Consiglio riesca a dare all'Ente ulteriore slancio, ribadendo che l'istituzione ha un ruolo preciso da svolgere a tutela degli interessi morali, culturali e materiali di tutti gli emigrati friulani, e assicurando la più ampia e completa collaborazione dell'Amministrazione provinciale.

Il nuovo Consiglio d'amministrazione

I presidente del collegio sindacale dell'Ente, dott. Faustino Barbina, ha quindi illustrato il bilancio consuntivo 1971 e quello preventivo per il 1972, e ha presentato anche quelli relativi agli anni 1969 e 70, per i quali ha chiesto l'approvazione, che, dopo alcune richieste di informazioni, è stata data all'unanimità. Pure all'unanimità è stata approvata la relazione morale presentata dal presidente Valerio.

Si è proceduto infine all'elezione del nuovo Consiglio d'amministrazione dell'Ente per il triennio 1972-1974.

Esso risulta così composto: presidente: Ottavio Valerio; vice presidenti: Isidoro Martin (Pordenone), Giuliano Zorzut (Gorizia), Valentino Vitale (Udine); consiglieri: Renato Appi (Cordenons), Giovanni Casarotto (Udine), Diego Di Natale (Udine), Nemo Gonano (Spilimbergo), Cirillo Jussa (San Pietro al Natisone), Tiziano Dalla Marta (Tolmezzo, Giorgio Zardi (San Daniele), Ezio Picco (Flaibano), Giannino Angeli (Tavagnacco), Giuseppe Pugnetti (Moggio Udinese), Osvaldo Grava (Bienne), don Luigi Petris (Saarbrücken), Luigi Nonino (Venezia). Questo il collegio sindacale: presidente: Faustino Barbina (Udine); membri effettivi: Luigi Poterzio (Gorizia) ed Eligio Bertolissi (Mereto di Tomba); membri supplenti: Giuseppe Bernardis e Guido Coronetta (Udine).

Direttivi di Fogolârs

FRAUENFELD

L'assemblea generale dei soci del Fogolâr di Frauenfeld (Svizzera), convocata lo scorso 4 dicembre '71, ha così votato: presidente, sig. Giuseppe Mattellone; vicepresidente, sig. Lorenzo Venturuzzo; segretario, sig. Aldo Cappello; cassiere, sig. Marino Scagnol; consiglieri, sigg. Claudio De Pauli, Benito Rossi, Beltrame Menon e Luciano Stua; revisori dei conti (effettivi), sigg. Arduino Pellegrina e Franco Looser; supplenti, i sigg. Carlo Lakovic e Pietro Grillo. Successivamente il sig. Lakovic è entrato a far parte del direttivo, subentrando al sig. Giacomo Bertossi rientrato in Italia. Inoltre, la direzione del gruppo corale del Fogolâr è stata affidata ai sigg. Aldo Cappello e Lorenzo Venturuzzo, mentre come addetto al tesseramento è risultato eletto il sig. Luciano Stua.

CHAPELLE - LEZ - HERLAIMONT

Questi i risultati delle votazioni tenutesi il 19 febbraio al Fogolâr furlan di Chapelle - lez Herlaimont (Belgio): presidente, sig. Onorato Moro; vice presidente, sig. Romano Bondi; segretario, cav. Guerrino Malisani; consiglieri: sigg. Carlo Adamo, Giacomo Moro, Mauro Moro, Edoardo Fior e Renato Ceccutta; revisori dei conti, sigg. Pellegrini, D'Agostin e Romano Madrassi.

WINTERTHUR

Assemblea generale del Fogolâr furlan di Winterthur (Svizzera), il 26 febbraio, per l'elezione del nuovo direttivo, che è risultato così composto: presidente, sig. Elvio Chiapolini; vice presidente, sig. Leonardo Terenzani; segretaria, signorina Nives Morandini; vice segretario, sig. Elio Moretti; cassiera, signora Franca Chiapolini; direttore sportivo (gioco del calcio), sig. Iseo Barbisan; consigliere sportivo, sig. Angelo Fornasier; direttore sportivo della squadra femminile, sig. Leonardo Terenzani; consigliere sportive della squadra femminile, signore Nives Morandini e Lidia Sambo; consigliere addetto alle feste, sig. Elio Venica; consiglieri, sigg. Claudio Sambo, Eugenio Venica, Dionisio Prezza e Felice Antonel; consiglieri supplenti, sigg. Giovanni Pirozzo e Rina Terenzani; revisori dei conti: sigg. Noè Morandini e Giocomo Mal. tempi.

SANREMO

L'assemblea generale del Fogolâr di Sanremo, tenutasi il 12 febbraio, ha approvato all'unanimità la relazione del presidente uscente sig. Remigio Alì Cumin intorno all'attività svolta nel 1971: un'attività che, nella seconda parte dell'anno, ha dovuto subire un lieve rallentamento a causa delal morte del sig. Pietro Cumin, fratello del presidente e consigliere del sodalizio. La relazione ha passato in rassegna le iniziative promosse dal Fogolâr in ogni settore e alle quali è arriso un successo che i soci assumono a sprone per il futuro; al termine, l'assemblea ha espresso approvazione e compiacimento per l'operato del presidente e del Consiglio direttivo. Approvate all'unanimità anche la relazione finanziaria (le singole voci del bilancio consuntivo 1971 sono state illustrate e chiosate dal segretario, maestro Amelio Bortuzzo) e la proposta del presidente di apportare tre modifiche allo statuto: aumento della quota sociale annuale, aumento del numero (da sette a nove) dei componenti del consiglio d'amministrazione, aumento della durata in carica (da un anno a due) del direttivo.

Le operazioni di voto per il rinnovo del consiglio direttivo hanno portato all'elezione, per il biennio 1972-73, dei seguenti signori: Remigio-Alì Cumin, geom. Walfredo Vitali, Franco Pracek, maestro Amelio Bortuzzo, Virgilio Pettarin, Giuseppe Carnera, Paolo Tavasanis, Pietro Marcuzzi e Isidoro Bonano.

Una successiva seduta, convocata il 16 febbraio, ha visto riuniti tutti i consiglieri nominati dall'assemblea. Dopo il benvenuto porto dal presidente uscente ai neo-eletti sigg. Bonano, Marcuzzi e Tavasanis (tutti gli altri facevano parte del direttivo precedente), si è votato con scheda segreta per la nomina del presidente, dei due vice presidenti e del segretario-tesoriere. Dallo spoglio delle schede sono risultati eletti: il geom. Walfredo Vitali, presidente; i sigg. Franco Pracek e Virgilio Pettarin, vice presidenti; maestro Amelio Bortuzzo, segretario-tesoriere.

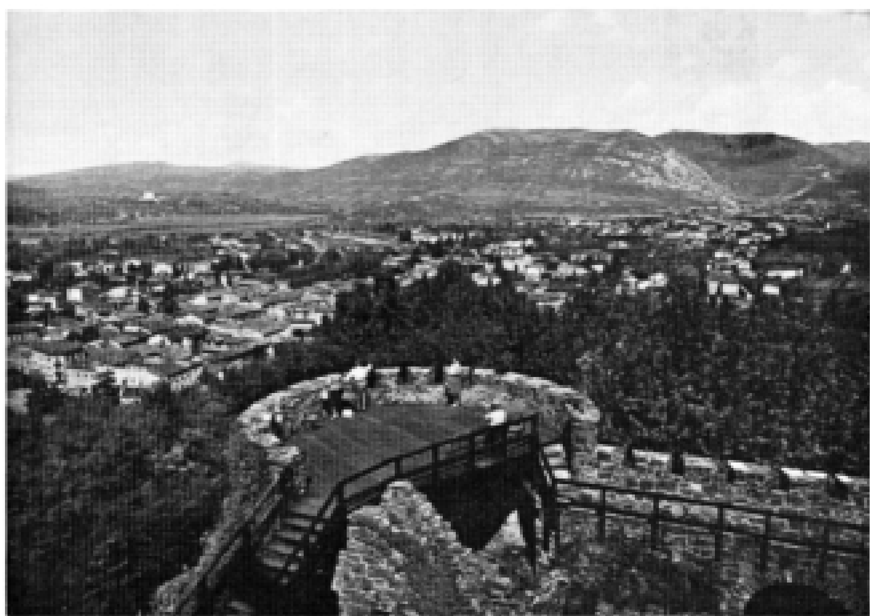
Verdetto incredibile

Tutti assolti, a Visp, in Svizzera, i diciassette incriminati per la catastrofe di Mattmark, nella vallata in cui nasce il Rodano e nella quale, il 30 giugno 1965, trovarono la morte ben 56 lavoratori italiani.

Una sentenza incredibile, quando si pensi alle enormi negligenze di quanti avrebbero dovuto sorvegliare i cantieri, e quando si rifletta che il deputato Lehner — patrono di parte civile non già dei familiari delle vittime italiane, ma di parenti dei caduti elvetici — ha detto e ridetto, durante il dibattimento al processo, che bisognava essere non soltanto ciechi, ma anche sordi, per non avvertire a Mattmark tutto il ghiaccio che sovrastava il cantiere.

Non intendiamo fare commenti, qui, sull'inqualificabile atteggiamento assunto dalla stampa svizzera, che si è dichiarata favorevole alla sentenza di proscioglimento pronunciata dal Tribunale dell'Alto Vallese nei confronti dei diciassette incriminati; non intendiamo neppure rilevare che la sentenza stessa (o meglio, il dispositivo) non ha fatto immediato seguito al dibattimento, dando adito al dubbio, anche se temerario, che, nelle more tra la fine del dibattimento e la firma del dispositivo di assoluzione generale, pressioni siano state esercitate sul collegio giudicante; nè intendiamo sottoscrivere l'ipotesi, avanzata da più parti, che le poste in gioco non erano tanto le ammende nella loro entità pecuniaria quanto la salvaguardia del principio d'intoccabilità d'aziende che sono altrettanti colossi finanziari dalle mani lunghissime. Ogni commento porterebbe a parole dure, di esecrazione, le quali non farebbero che esacerbare gli animi. Non possiamo tuttavia tacere che nel processo per la catastrofe di Mattmark si è irriso alla giustizia, che la giustizia è uscita dall'aula del Tribunale dell'Alto Vallese umiliata e offesa, perchè si è voluto far credere al mondo che gli uomini possono essere degradati a cose, che i vivi (specialmente se potenti) hano ragione e che i morti (specialmente se poveri) hanno torto.

I nomi dei 56 lavoratori italiani che persero la vita a Mattmark sono scolpiti in un monumento eretto sul luogo del disastro. Ma i monumenti perdono il loro senso quando non si fa giustizia per i caduti che vogliono onorare.



GORIZIA - Una suggestiva veduta panoramica della città isontina dal castello.



POZZUOLO — Il monumento ai Caduti del Geneva e Novara Cavalleria, che con la eroica difesa del paese il 30 ottobre 1917 (l'episodio è passato alla storia d'Italia sotto il nome di « battaglia di Pozzuolo ») ritardarono l'avanzata dell'esercito austro-ungarico in Friuli dopo Caporetto. (Foto Cartolnova)

La scomparsa in America di mons. Leonardo Miconi

Mons. Leonardo Miconi, uno dei sacerdoti italiani che maggiormente hanno profuso le doti della loro intelligenza e della loro generosità d'animo a vantaggio delle popolazioni americane, è morto improvvisamente lo scorso 5 febbraio a Wyomissing, negli Stati Uniti. Si è spento con lui un friulano che ha reso onore alla terra natale dimostrando di quale tempra siano i figli di questo nostro Friuli che ha il torto di non porre mai in luce se stesso (o di farlo raramente; per modestia e per serietà, due virtù che il mondo d'oggi sembra avere dimenticato). Dinanzi a lui, al suo esempio luminoso, si chinano con reverenza e con gratitudine i friulani non immemori e gli statunitensi di Filadelfia e di Reading.

« Pre Leo » (così era familiarmente chiamato in Friuli mons. Miconi), nato nel 1898 a Vergnacco da una modesta famiglia, dopo aver studiato nel seminario diocesano di Udine e aver servito la patria come ufficiale degli alpini nella prima guerra mondiale, fu ordinato sacerdote nel 1922 e celebrò la sua prima messa solenne il 17 aprile, seconda festa di Pasqua, nel paese natale. Cominciò il suo apostolato pastorale in qualità di cappellano a Timau e a Tricesimo; successivamente fu primo vicario di Magredis e cappellano a Passariano. Emigrato negli Stati Uniti, ebbe cura d'anime nella diocesi di Filadelfia, dove dimostrò subito le sue capacità organizzative e pastorali ripristinando due vecchie parrocchie, e poi a Reading, dove per ben trent'anni avrebbe dato il meglio delle proprie energie. Nel 1963, ricorrendo il 25° anniversario di reggenza parrocchiale a Reading (vi si era trasferito nel 1938), fu insignito del titolo di monsignore e gli furono tributate solenni onoranze alla presenza dell'arcivescovo di Udine, al quale ebbe la gioia di mostrare le opere realizzate con coraggiosa lungimiranza: la chiesa del santo Rosario, l'annesso convento e la scuola, il rettorato, la Mission Church e le nuove campane. Erano — e rimangono, oltre la morte del loro artefice — opere che bastano da sole a stabilire la misura dell'impegno sacerdotale di mons. Miconi. E nel 1965 l'allora capo dello Stato, on. Saragat, conferiva a questo tenace figlio del Fri[...] l'onorificenza di cavaliere al meri[...] della Repubblica per le benemere[...]ze acquisite nell'assistenza degli i[...]lo-americani. Un riconoscimen[...] giusto, ineccepibile, percé assegna[...] a un sacerdote che ben a ragio[...] potè essere definito da Chino E[...]macora, con un'immagine lapidar[...] « muratore di Dio ».

Al compimento del trentesimo a[...]no di governo della parrocchia [...] Reading, nel 1968, « pre Leo » si [...]tirò dall'apostolato attivo; e la p[...]polazione di quella località del[...] Pennsylvania si strinse intorno a l[...] al buon pastore, tributandogli u[...] solenne e commossa manifestazio[...] di gratitudine e di affetto. Perc[...]se è vero che le opere in pietra ha[...]no il loro valore, è anche vero c[...] ancora più importante è, per un s[...]cerdote, il lavoro spirituale: e p[...] i suoi fedeli mons. Miconi fu [...] padre in tutta la pienezza e la lu[...] del significato morale: fu al fian[...] di tutti, soccorrevole verso tutti, [...]pace di comprendere i problemi [...] tutti: e nel rapporto umano sep[...] essere semplice, ma anche schiet[...] sino ad apparire talora burbero: [...] quella schiettezza gli derivava [...] un preciso abito morale, da una ch[...]ra e nobile visione della vita. Va [...]zi aggiunto che egli è stato d'ese[...]pio a tutti i sacerdoti italiani d'[...]merica per il metodo al quale av[...]va ispirato la sua opera assiste[...]ziale.

Recentemente, a mons. Miconi [...]ra stata conferita la croce di ca[...]liere di Vittorio Veneto: un'onor[...]cenza che aveva accolto con or[...]glio perché riconduceva ancor p[...] intimamente il suo cuore all'Ital[...] per la quale da giovane aveva co[...]battuto, nella fiducia che i rischi [...] i sacrifici affrontati e superati g[...]vassero ad assicurarle pace e co[...]cordia.

Ma se la scomparsa di mons. Le[...]nardo Miconi segna un tutto p[...] Reading, essa lo segna anche p[...] Vergnacco, dove gli anziani lo ric[...]dano ancora come « capo de mu[...]rie », come animatore dei giova[...] fra i quali si assunse di volta in v[...]ta le funzioni di regista teatrale, [...] sceneggiatore, di pittore. Non c'e[...] attività che non destasse la sua c[...]riosità e il suo interesse. Così co[...] non c'era difficoltà dalla quale si [...]sciasse piegare: e anche in ciò [...] rivelava la sua tempra di friular[...] Munifico benefattore dell'arcidioc[...] di Udine e specialmente della pa[...]rocchia di Vergnacco, dove l'asilo [...]fantile lo ebbe donatore, mons. M[...]coni lascia, dovunque sia passa[...] una larga eredità di affetti.

Mentre, a nome degli emigrati d[...]la « piccola patria », « Friuli nel mo[...]do » rivolge all'indimenticabile s[...]cerdote un accorato saluto, por[...] ai familiari l'espressione del più p[...]fondo cordoglio.

Il bar in Australia di un ex muratore

Un muratore friulano emigrato in Australia vent'anni fa è considerato oggi un'autorità nel campo dei vini a Canberra, città di 140 mila abitanti e capitale federale australiana. Il sig. Angelo Lunazzi, oriundo di Verzegnis, è direttore del bar del Club italo-australiano della capitale, un circolo che vanta la più grande e meglio fornita cantina della città.

E' lui che stabilisce la carta dei vini del circolo, che contiene molte marche d'importazione, e ha recentemente organizzato per il club la sagra del vino, durante la quale quattrocento soci si sono riuniti nel salone delle feste intorno a una cantina ricostruita con barili e damigiane impagliate.

« Credo che la mia passione per i vini sia nata durante i due anni in cui lavorai a Torino — dice il sig. Lunazzi —. Tuttavia ho continuato a fare il muratore e a occuparmi di altri settori dell'edilizia fino a quattro anni fa, quando non ho potuto resistere all'offerta del posto di direttore del bar del Club italo-a[...]straliano, appena finito di costr[...]re ».

« Durante i miei primi dodici an[...] qui, ho lavorato alla costruzione [...] case a Cooma, vicino a Canberra, [...] confine della zona turistica inv[...]nale australiana; poi sono venuto [...] Canberra e ho incominciato a fa[...] l'imprenditore di lavori di copertu[...] di tetti nell'industria edilizia, allo[...] in grande sviluppo ».

Ora l'ex muratore Angelo Luna[...] è una delle persone a Canberra c[...] tutti si rivolgono per consiglio [...] materia di vini e afferma di n[...] essere mai stato così felice.

La moglie del sig. Lunazzi, signo[...] Liana, svolge la sua attività di sar[...] nella loro casa di Turner, a Canb[...]ra, facendo abiti su misura e sfr[...]tando così un mestiere che ha p[...]tato con sè dalla nativa Chiassis, [...] provincia di Udine. I coniugi L[...]nazzi hanno un figlio di dodici an[...] che frequenta la scuola a Canber[...]

Proposte di Desio per l'università friulana

Il « Messaggero Veneto », quotidiano di Udine, ha pubblicato il 20 marzo un articolo del presidente del Fogolâr di Milano, prof. Ardito Desio, che onora il Friuli nel campo degli studi e delle ricerche, prestigioso docente universitario e accademico dei Lincei, indimenticato conquistatore del K2: articolo con cui suggerisce alcune concrete proposte per l'università friulana. Riteniamo doveroso riprodurlo integralmente per i nostri lettori, indicandolo anche noi — come il « Messaggero Veneto » — all'attenzione di quanti hanno responsabilità politiche.

Ecco l'articolo: « Sto seguendo da tempo col più vivo interesse, attraverso la stampa locale che mi perviene dal Friuli, le discussioni, le polemiche e le proposte relative alla *creazione* a Udine di una sede universitaria. L'impressione che finora ne ho ricavato è che se a Udine esiste veramente una volontà, potrei dire unanime, di creare una università friulana, manchi invece nei fautori e nei promotori un deciso orientamento sul modo di crearla e sulla sua strutturazione futura.

Consentitemi di esprimere qualche idea con l'esperienza di mezzo secolo di vita universitaria e, soprattutto, per essere stato testimone della nascita di una università: quella di Milano.

L'università di Milano, fondata nel 1924 per iniziativa quasi comunale (era sindaco il senatore prof. Luigi Mangiagalli che fu anche il primo rettore) iniziò la sua vita innestandosi nella preesistente Accademia scientifico-letteraria che assunse la denominazione di Facoltà di lettere e filosofia e negli Istituti clinici di perfezionamento che poi divennero Facoltà di medicina. Dal museo di storia naturale e dall'acquario civico prese corpo la sezione naturalistica della facoltà di scienze, mentre le altre facoltà sorgevano attingendo incarichi dal Politecnico, dall'Osservatorio astronomico di Brera, eccetera, e con la chiamata di pochi professori di ruolo da altre università italiane e particolarmente da quella vicina, secolare e statale, di Pavia. Successivamente le scuole superiori di agraria e di medicina veterinaria si unirono al ceppo universitario come nuova facoltà.

L'università di Milano nasceva come Università B, parastatale, ossia sovvenzionata largamente dagli enti locali i cui rappresentanti entravano a far parte del consigilo d'amministrazione. Crebbe poi a poco a poco sino a superare abbastanza rapidamente come numero di iscritti e di docenti la vicina università statale di Pavia, come era fatale.

Non vorrei avere l'aria d'insegnare molte cose ai miei conterranei, ma soltanto di esprimere qualche idea che può nascere dal confronto fra situazioni affini, anche se non proprio equivalenti, con l'unico intento di contribuire in qualche modo a chiarire qualche lato del problema universitario friulano. Occorre premettere che la creazione di un'università presenta in partenza due problemi fondamentali: quello dei docenti e quello dei laboratori scientifici da attrezzare adeguatamente, oltre a quelli burocratici e finanziari.

Io penso che nella situazione attuale si possano suggerire due programmi: uno a breve termine, in vista della scadenza del 31 marzo ormai troppo vicina per programmare molte cose, e uno a lungo termine. Il primo potrebbe puntare sulla creazione, sia pure come facoltà satellite di altra università (Trieste) di una nuova facoltà di medicina, appoggiata al grande ed efficiente complesso ospedaliero di Udine e iniziando, al caso, con i corsi dal secondo triennio, per poi svilupparla con una facoltà di ecologia incrementando adeguatamente l'organico e i laboratori del museo di storia naturale e di altre istituzioni locali. Questa potrebbe trovare un sicuro avvenire nei programmi nazionali e internazionali di sviluppo di questo complesso di discipline, facoltà che potrebbe essere forse favorita, o almeno non ostacolata, dalle università viciniori in quanto, almeno per ora, non ha concorrenti in questo settore.

Io punto subito — come vedete — su programmi di carattere tecnico-scientifico poichè mi sembrano assai più pratici e anche più congeniali ai friulani che non gli indirizzi giuridici o filosofici, anche se questi creano assai minori problemi finanziari.

Semmai — sotto questa prospettiva — penserei piuttosto a corsi di laurea in matematica che sono la base propedeutica di tutte le facoltà a carattere tecnoolgico, mentre non vedrei proprio in Friuli una " facoltà " di parapsicologia.

Ai nostri parlamentari attuali e " in pectore " dovrebbe essere chiesto d'impegnarsi a far includere nei programmi dei partiti da loro rappresentati, almeno per ora, il principio che il Friuli vuole una sua università, salvo decidere con una certa calma e ponderatezza come dovrà o potrà essere articolata. Le università ormai tendono a una certa specializzazione, come nel Nord America, per cui anche l'università di Udine dovrebbe orientarsi verso una sua specializzazione.

Arrivo così al programma a lungo termine, che non vuol dire di attesa di anni e anni, ma, almeno come programma, da maturare non per l'anno academico 1972-73, ma, se si farà, per quello successivo.

Chi lo può preparare? Un programma di quel genere, in cui devono entrare in gioco molti fattori concernenti uomini, tendenze, capacità finanziarie, eccetera, non può essere improvvisato e meno che mai raffazzonato in quattro e quattr'otto. Non bastano poi gli esponenti delle attività culturali e politiche locali: occorrono anche esperti delle varie facoltà universitarie. Una commissione con tutte queste componenti, ma il più ristretta possibile, come numero, dovrebbe preparare un programma concreto della struttura della nuova università. Possono essere facilmente reperiti insegnanti universitari friulani delle varie facoltà — dotati di grande esperienza — da chiamare a raccolta per discutere e stilare tale programma e credo che tutti darebbero la loro opera con dedizione ed entusiasmo, oltre che con competenza.

Ho esposto alcune idee, frammentarie, se volete, ma penso che possano essere costruttive e che possano contribuire ad orientare anche chi non ha troppa esperienza di vita universitaria ».

A seguito dell'articolo che abbiamo riportato, e aderendo all'invito rivoltogli dal Comitato per l'università friulana, il prof. Desio ha partecipato a Udine, il 24 marzo, a una manifestazione popolare che si è tenuta in piazza XX Settembre, alla presenza di esponenti della vita politica, economica e culturale del Friuli e in particolare dei rappresentanti degli enti e delle istituzioni aderenti al Comitato stesso, e cioè: Associazione europea degli insegnanti (AEDE); Associazione industriali di Udine; Associazione ingegneri di Udine; Associazione italiana maestri cattolici (AIMC); Associazione medici condotti di Pordenone; Associazione piccole industrie di Gorizia, Pordenone e Udine; Centro friulano di arti plastiche; Centro iniziative per l'arte e la cultura di Udine (CIAC); Circolo universitario friulano di Udine (CUF); Clero dell'arcidiocesi di Udine; Collegio geometri della provincia di Pordenone; Collegio geometri della provincia di Udine; Collegio ragionieri del Friuli; Collegio periti agrari della provincia di Udine; Comunità carnica di Tolmezzo; CISL-Università; Collegio presbiteriale Concordia-Pordenone; Ente « Friuli nel mondo »; FACE; Fogolâr furlan di Roma; Gruppo culturale « Alta Carnia » di Forni Avoltri; Gruppo culturale « Aquilèe »; *Int furlane;* Ordine degli ingegneri delle province di Udine e di Pordenone; Ordine dei medici delle province di Udine e di Pordenone; « Pal Friûl » di Zurigo; Scuola superiore di teologia del seminario di Udine; Sindacato dei dirigenti d'azienda di Udine; SINASCEL - CISL; Sindacato nazionale scuola media (SNSM); Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo (SNPPR)-UCIIM di Udine.

Prendendo la parola nel corso dell'affollatissima manifestazione, il prof. Desio — che ha recato alla cittadinanza udinese il saluto del Fogolâr di Milano e quello degli ottanta Fogolârs operanti in Italia e all'estero, e tutti concordi e compatti nel rivendicare al Friuli il diritto a un'università autonoma e completa — ha ribadito, sottoponendole a più ampia analisi, le proposte contenute nel suo articolo, e ha spiegato i motivi di fondo che legittimano le richieste dei friulani.

Il Friuli attende ora gli sviluppi dell'azione intrapresa dai suoi rappresentanti in ordine al problema del suo ateneo, che è un problema di prioritaria e fondamentale importanza per il suo avvenire.

E' morto il maestro Luigi Garzoni autore di villotte intramontabili

Un grave lutto ha colpito il mondo artistico friulano: la sera del 14 febbraio, dopo una lunga malattia, è morto nella sua villa di Cassacco il musicista Luigi Garzoni, conte di Adorgnano, cantore del Friuli, interprete dell'anima della nostra gente. Aveva 82 anni, essendo nato il 19 gennaio 1890 a Tricesimo, e ne aveva spesi più di sessanta in un'opera che fu per lui una missione: educare al canto corale i giovani delle scuole secondarie ed elementari del Friuli, trasfondere in loro la passione che egli nutriva — una passione profonda, incondizionata — per il folclore della « piccola patria ».

Luigi Garzoni (il « maestro » per antonomasia: titolo di cui andava fiero, perchè in esso scorgeva l'affetto e la venerazione di intere generazioni di alunni e, insieme, il riconoscimento dei suoi meriti di studioso preparatissimo intorno a tutto quanto riguardava la sua terra) era un convinto assertore che, nella tradizione del canto popolare italiano, un posto di tutto onore spettasse alla villotta, al componimento poetico-musicale imperniato su quattro versi ottonari e su una linea melodica invariata nelle strofe o in cui la seconda strofa è un logico sviluppo della prima. E alla villotta si era dedicato con trasporto non soltanto negli anni della giovinezza ma anche più tardi, quando il peso degli impegni, che si assumeva sempre con entusiasmo, non gli permettevano più di applicarsi con assiduità — o quantomeno con l'assiduità che egli avrebbe voluto — alla composizione.

Perchè Luigi Garzoni, direttore impareggiabile di complessi corali, era soprattutto compositore, autore egli stesso di villotte. Villotte che si distinguono per la loro qualità, che non di rado raggiunge vertici artistici impensabili per un genere che ha le sue radici principalmente nell'estemporaneità, nell'improvvisazione villereccia. Basti pensare a due fra gli esempi più cospicui del suo lavoro: « Cjampanis de sabide sere » e « In chè sere ». Due villotte stupende, veramente insigni: e non per nulla, del resto, esse figurano in evidenza nei più accreditati studi sul canto popolare. Con il pontebbano Arturo Zardini e con il goriziano Cesare Augusto Seghizzi, il tricesimano Luigi Garzoni forma la triade degli autori che hanno portato la villotta a nobiltà d'arte per tessitura armonica e per fantasia melodica. Oltre tutto, va dato atto a Luigi Garzoni di aver saputo scegliere con acuta sensibilità gli autori dei versi dei suoi componimenti musicali: nelle sue villotte compaiono infatti i nomi di Enrico Fruch e di Biagio Marin, di Francesca Nimis Loi e di Giovanni Battista Gallerio: vale a dire degli autori che hanno un posto di rilievo nella poesia friulana del nostro tempo. Ma non di rado, seguendo l'ispirazione della propria anima, del proprio fervido estro, autore dei versi delle sue villotte era lui stesso; e bisogna riconoscere che talora il poeta non si dimostrò inferiore al musicista. Perchè se è vero che « Cjampanis » e « In chè sere » rimangono i suoi capolavori, è anche ed altrettanto vero che non sono poche le villotte che, per la sottile vena di nostalgia che le permea e per la solida impostazione della partitura e del testo, meriterebbero di essere ricordate ne, gli studi intorno al canto popolare d'Italia.

Nel 1927, con il compianto scrittore Chino Ermacora e con il maestro Demetrio Cremaschi, anch'egli scomparso, Luigi Garzoni aveva guidato una tournée in Italia d'una compagnia folcloristica friulana con uno spettacolo che comprendeva scenette mimico-corali e danze, intitolato « La sentinella della Patria » e che aveva ottenuto un successo vastissimo tra i nostri lavoratori emigrati nelle altre regioni, ma anche fra gli appassionati, in genere, del teatro popolare. Sulla spinta di quelle rappresentazioni si era dedicato alla composizione di spettacoli a intreccio e aveva creato due mini-operette a sfondo patriottico portate sulle scene dai ragazzi delle scuole. Tuttavia la passione per l'insegnamento non lo aveva mai distolto da interessi musicali più complessi; e a tale proposito, sono molti a Udine coloro che ricordano come egli, in occasione delle frequenti stagioni d'opera che un tempo si svolgevano nella città, preparasse i cori ancora prima che il maestro designato a farlo si presentasse.



Un invito alla serenità, alla distensione, alla vita sana dopo il martellante ritmo degli impegni nelle città sempre più assediate dagli inquinamenti atmosferici. Nulla di più riposante dei boschi, dei prati, delle baite di Lateis, frazione del comune di Sauris. (Foto G. E. Nogaro)

Di carattere modesto, come è proprio di tutti gli uomini di valore, Luigi Garzoni dimostrava tuttavia uno smisurato orgoglio nell'impedire che i friulani — i suoi « Cantori del Friuli » — facessero cattive figure. E proprio con loro, con i « Cantori del Friuli », formò un coro che, girando l'Italia e l'estero fra le comunità degli emigrati, fece piangere di gioia e di commozione migliaia e migliaia di friulani e ottenne molti riconoscimenti, fra cui quello di incidere numerosi dischi per importanti case di produzione e quello di esibirsi alla radio e alla televisione.

Quanto a riconoscimenti, va affermato che Luigi Garzoni ne era carico. Ricordarli tutti è davvero impossibile. Va sottolineato tuttavia che nel 1955 gli fu conferito il premio Epifania; che era insignito della medaglia d'argento dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte; che nel 1970, al compimento del suo ottantesimo anno di età, il comune di Udine gli aveva assegnato una medaglia d'oro di benemerenza. Ma premi aveva ottenuto un po' dovunque: anche in numerosi concorsi e in manifestazioni folcloristiche.

La notizia della morte del maestro Garzoni ha destato in Friuli e nell'intera regione largo cordoglio e compianto. Non solo è scomparso, con lui, un musicista che ha fatto onore al Friuli, ma anche un uomo di cui non si potranno dimenticare la gentilezza d'animo e l'affabilità dei modi; egli rispecchiava in tutto — e non soltanto nelle villotte — un amore profondo per le cose: un amore che proveniva dalla purezza e dalla nobiltà dei suoi sentimenti. Erano, quella gentilezza d'animo e quella affabilità con tutti, doti che affinavano inequivocabilmente la sua musica, rendendola soave anche nelle espressioni di rimpianto per le cose perdute e nelle manifestazioni d'amarezza di canti che rievocavano — e continueranno a rievocare — la lontananza dai familiari e il distacco dalla terra natale.

Alla memoria di Luigi Garzoni, conte di Adorgnano, che considerava la bontà e la solidarietà come la nobiltà più genuina e più vera, eleviamo un commosso e riconoscente pensiero; ai familiari tutti, anche a nome dei nostri corregionali emigrati, le espressioni di profondo, sentito cordoglio.

La scuola mosaicisti di Spilimbergo ha compiuto il mezzo secolo di vita



SPILIMBERGO — L'edificio che accoglie la Scuola musaicisti. (Foto Cadel)

La scuola mosaicisti di Spilimbergo ha compiuto il mezzo secolo di vita. Fu all'inizio del 1922, infatti, che 46 allievi presero parte alla prima lezione. Per la verità, già dal 1919 la scuola era una realtà con sede a Sequals; ma i primi anni servirono a definire i programmi di studio e a trovare una sede più adatta. Si arrivò così al '22, quando il sindaco di Spilimbergo, sig. Ezio Cantarutti, offrì nuovi locali e una somma che, aggiunta a quella stanziata dall'ente nazionale l'Umanitaria, servì a salvare la scuola e a rilanciarla. In tale opera di rilancio non va dimenticato il contributo determinante dell'allora direttore didattico dott. Lodovico Zanini (l'autore del fondamentale volume « Friuli migrante »).

Frattanto il comitato contro l'analfabetismo organizza corsi per adulti, istituisce borse di studio per i più bisognosi, facilitazioni di soggiorno per i più lontani. L'istituto vede così accrescere la propria scolaresca e diviene unico in Italia nel suo tipo. Già nel 1923 ottiene la medaglia d'oro alla mostra delle arti decorative di Monza, aumentando il suo prestigio fino a essere considerato un istituto popolare modello nel campo del mosaico.

La fama incomincia a varcare i confini del Paese. Si parla del mosaico di Spilimbergo anche oltre oceano; ma, nonostante tanto successo, la scuola deve affrontare una prima crisi tra gli anni '25-'45, dovuta a mancanza di fondi. In quel periodo scompare l'Umanitaria, l'ente che l'aveva creata e ideata, e di conseguenza viene a mancare alla scuola il suo più importante finanziatore e sostenitore.

Con un notevole sforzo di ristrutturazione, l'istituto trova una nuova sistemazione come scuola di arti e mestieri. Il suo successo continua, e un dirigente responsabile del ministero dell'Istruzione tenta di trasferirla a Roma per riaffermare il suo carattere di importanza nazionale. Il progetto deve però rientrare perché ci si accoorge che i veri artefici di questo fenomeno sono le popolazioni dei paesi del Friuli, che alimentano la tradizione artistica del mosaico.

Il 1932 è un anno fra i più importanti nella storia dell'istituto, perché segna la data della costruzione dell'attuale sede, successivamente ampliata. Arriva intanto la guerra; e con la penuria di materiale, la mancanza di fondi e la chiusura dei mercati, questo periodo rappresenta forse il più difficile per la scuola spilimberghese. Essa è però già riuscita a trasformare l'artigianato tradizionale del marmo in arte mosaicistica. Per questa ragione, appena torna la pace nel mondo, la scuola la ritrova il vecchio fervore.

Oggi la scuola si trova ad affrontare altri problemi, che sono legati ai temi generali della produzione e del mercato; ma anche di fronte alle nuove difficoltà essa conserva il suo valore di centro creatore di una arte che è divenuta tradizione di una città.

Questa, per estremi di sintesi, la storia (o, se si preferisce, la cronaca) della scuola mosaicisti di Spilimbergo. Ma, a questo punto, si pone automaticamente la domanda: quanti sono gli ex allievi dell'istituto che hanno diffuso in tutti i continenti, con il loro lavoro apprezzato in ogni ambiente (aver frequentato i corsi della scuola è come avere una sorta di secondo passaporto, un lasciapassare in piena regola nel mondo della stima), il buon nome del Friuli e dell'arte del mosaico? Purtroppo la domanda è destinata a rimanere senza risposta, anche se un censimento in tal senso, a quanto ci risulta, è stato tentato più volte. Centinaia o migliaia che essi siano, se ne conoscano o no i nomi e le opere compiute, di una cosa si può essere certi: tutti gli ex allievi hanno mantenuto intatto l'amore per la loro scuola: un amore derivato dalla gratitudine per quanto appresero in essa, e dall'orgoglio di esserne usciti con una qualificazione che ha dischiuso a ciascuno le porte dell'apprezzamento più incondizionato.

In qualsiasi parte del mondo, dire « scuola mosaicisti di Spilimbergo » equivale dire serietà, perfezione manuale, gusto artistico.

E' a buon motivo, perciò, che il Friuli mena vanto di accogliere l'istituto; ed è dunque giusto che una tappa così importante qual è il mezzo secolo di vita sia celebrata: oltre tutto, facendolo, si rende onore al lavoro della nostra gente in ogni angolo della terra.

Infatti, un apposito comitato della Pro loco sta predisponendo il programma dei festeggiamenti. Vediamoli.

Il prof. Zannier, presidente del sodalizio, ha reso noto che in proposito la Pro Spilimbergo — con la collaborazione della stessa scuola e degli altri enti pubblici — ha intenzione di organizzare una serie di manifestazioni e di incentrare tutta l'attività estiva del ferragosto su questo importante anniversario. Tre sono per ora le iniziative in corso di studio da parte dei consiglieri. La prima riguarda un convegno di tutti gli emigrati che hanno frequentato la scuola e che attualmente fanno onore al nome del Friuli con il mosaico in tanti Paesi. A tal fine saranno presi accordi con le compagnie aeree per facilitare il viaggio in patria (che avverrà presumibilmente durante il prossimo agosto) con l'organizzazione di voli charter o di altre vantaggiose combinazioni. I lavoratori che torneranno dall'estero troveranno in città o nella zona ospitalità presso parenti o amici; e sarà cura della Pro loco assisterli con varie indicazioni e consigli durante il loro soggiorno in Friuli.

La seconda iniziativa riguarda l'allestimento di una mostra di riproduzioni fotografiche dei moltissimi lavori che la scuola ha eseguito per chiese ed edifici pubblici dell'Europa e del mondo e che stanno a testimoniare la validità dell'arte e del lavoro friulani. Infine, la Pro Spilimbergo ha intenzione di coniare una medaglia ricordo.



Una veduta panoramica di Ravascletto, l'incantevole paese carnico che, meta di numerosi turisti durante la stagione invernale per merito dei suoi ottimi campi di sci, è meta di altrettanto numerosi villeggianti durante l'estate per la bellezza dei luoghi e per l'ospitalità degli abitanti. (Foto Ghedina)

Una carnica dipinge la vita dell' Etiopia

La signora Luciana Serafini Peterlongo: una friulana d'Africa. Ad Addis Abeba, dove ora vive con il marito e con i due figli, è una nota pittrice: tanto apprezzata da ricevere i complimenti dell'imperatore Ailé Selassié e da essere nominata woman of the week *— cioè donna della settimana — per la sua bravura, appunto nel campo dell'arte figurativa.*

Come in tutte le storie, anche in questo caso bisogna cominciare dal principio. Intanto, friulana, si è detto; ma sarebbe più esatto dire tolmezzina: non fosse altro, per i suoi vincoli di parentela con una nota famiglia del capoluogo carnico. I Lupieri, gestori dell'albergo Al Cavallino, sono infatti suoi zii.

Prima di andare in Africa, la carnica, e allora signorina, Luciana Peterlongo aveva abitato a Trieste; quindi si era recata a Milano, dove aveva studiato all'accademia di Brera. Poi per parecchi anni — dal 1946 al 1957 — si era dedicata al disegno di tessuti, di moda e di arredamento nella zona di Como. Più tardi, ecco il viaggio in Africa, nel Kenia, per una vacanza che doveva concludersi con il matrimonio. Là conosceva infatti un italiano che doveva diventare appunto suo marito.

A questo punto, la singora Luciana Peterlongo era costretta a trascurare la professione; non trascurò tuttavia l'attività artistica, che ella volle indirizzare allo studio del mondo africano, in tutte le sue componenti.



Un'opera della pittrice friulana Luciana Serafini Peterlongo; ritrae una scena di vita etiopica. (Artfoto)

Trasferitasi ad Addis Abeba nel 1968, si appassionava alle antiche tradizioni e all'arte dell'Etiopia, cominciando a dipingere icone e successivamente anche scene rappresentanti antichi re e principesse nelle loro vesti trapunte d'oro e d'argento. Come modelli usava soltanto fotografie in bianco e nero.

L'affermazione conseguita nel 1970 in un concorso per bozzetti di francobolli, rappresentanti antichi costumi da cerimonia etiopici, la incoraggiò molto, dando nuovo impulso alla sua attività come artefice di icone.

Il suo migliore momento artistico la pittrice Luciana Peterlongo sembra averlo raggiunto nel periodo dal 1970 al 1971, tanto da richiamare l'attenzione — come si è detto — dello stesso Ailé Selassié, il quale, nel corso di un'udienza privata, le ha consegnato una medaglia d'oro, in riconoscimento delle sue spiccate capacità artistiche, tese a esaltare il mondo etiopico.

Medaglia d'oro a Leone Comini per quarant' anni di giornalismo

Leone Comini ha compiuto il 1° marzo il quarantesimo anno di giornalismo. Una tappa importante nella vita e nell'attività professionale d'un uomo che ha posto in cima a tutti i suoi pensieri l'osservanza scrupolosa del dovere e l'amore per il Friuli; e una data festosa per i colleghi, che hanno voluto testimoniargli con una pubblicazione edita dalle Arti grafiche friulane la loro stima e il loro affetto.

Ma le benemerenze di Leone Comini, uno dei più maggiori esponenti del giornalismo friulano, hanno avuto anche il riconoscimento ufficiale con una medaglia d'oro conferitagli dalla Amministrazione comunale di Udine e consegnatagli il 3 marzo, con una significativa cerimonia nella sala della Giunta, dal sindaco prof. Cadetto. L'iniziativa del Comune ha inteso porre giustamente in rilievo il contributo di idee, di suggerimenti, di consigli dato alla città da chi, pur impegnato saltuariamente in altre sedi e all'estero, ne è stato per lunghi periodi un cronista attento e puntuale come pochi. « Friuli nel mondo », dal canto suo, è particolarmente lieto del tributo di gratitudine e di affetto rivolto a un giornalista che, nelle sue lunghe e numerose peregrinazioni all'estero (crediamo che Leone Comini abbia compiuto l'intero giro del mondo) in qualità di « inviato speciale », ha più volte incontrato nostri corregionali scrivendo poi, con garbata vivacità e con estremo lindore stilistico, intorno alla loro vita.

La personalità di Leone Comini, giornalista battagliero spesso e versatile sempre così nella « piccola patria » come nelle sue tappe nelle varie nazioni del mondo, è stata efficacemente illustrata dal sindaco ad apertura dell'incontro, al quale erano intervenuti anche l'assessore Fratini, il presidente dell'associazione friulana della stampa, Gianmaria Cojutti, e altri giornalisti. Il prof. Cadetto, dopo aver elogiato in Comini il giornalista attaccato al dovere e il friulano innamorato della sua terra al punto di andare a cercare l'anima della sua gente in ogni Paese da lui visitato, si è richiamato ad alcuni lontani episodi di vita locale e ha soprattutto ricordato alcune sue vivaci cronache che hanno avuto il merito di proporre all'attenzione del pubblico, ma anche dei reggitori della cosa pubblica, alcuni problemi di urbanistica e di ecologia in anni in cui di tali cose si sapeva poco o nulla.

Hanno successivamente parlato il presidente dell'associazione friulana della stampa, che gli ha consegnato un dono dei colleghi, e Giorgio Zardi per « Il Gazzettino », il giornale in cui Leone Comini ha lungamente lavorato e al quale reca tuttora l'apporto della sua grande competenza e della sua indiscussa bravura di scrittore. E' stata anche data lettura d'un telegramma inviato dal presidente dell'associazione regionale dei giornalisti, Danilo Soli, il quale ha espresso il proprio apprezzamento per la sensibilità dimostrata dal sindaco e dalla Giunta comunale di Udine nel rendere omaggio a un giornalista tra i più validi del Friuli.

Leone Comini ha ringraziato, con nobili parole, per il riconoscimento conferitogli. Sulla traccia delle rievocazioni aperta dal prof. Cadetto, egli ha ricordato alcuni episodi del passato, e in particolare la Udine del dopoguerra con i suoi molti e pressanti problemi da risolvere e che videro impegnati tutti, anche i giornalisti, che della vita della loro città sono sempre interpreti appassionati. Dopo essersi schermito, com'è nel suo carattere, per l'omaggio resogli con tanta squisita sensibilità, ha concluso esprimendo a sua volta l'elogio per tutti i giornalisti friulani, vecchi e nuovi, che — ha detto — assicurano la continuità d'una tradizione di serietà e di rettitudine.

All'amico carissimo e valoroso collega Leone Comini, il più sincero rallegramento e gli auguri più fervidi, anche a nome dei friulani disseminati in tutto il mondo.

FRIULI NEL MONDO è il vostro giornale.

Leggetelo, diffondetelo fra i vostri amici e i vostri conoscenti.

La sua voce non manchi in nessuna casa friulana nei cinque continenti.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Sul Calvari

Apene fûr, a' cjàtin un omp di Cirene, che si clamave Simon: e lu oblèin a puartâ la crôs di Jesù.

E a' rivin tun lûc ch'al veve non Golgotha, ch'al ûl dì « lûc di crepe ».

E j dàn di bevi vin misturât cu la fêl; ma zerejât che lu à, nol ûl bevi.

Metût che lu vèrin in crôs, si spartirin i siei vistiz, tirànsaj a sorte, di mût ch'al vignis a valê ce ch'al jere stât scrit dal profete: « *Si spartirin i miei vistiz tra di lôr, e la mê vieste la tiràrin a sorte* ».

E, sentâz, a' montàrin di uàrdie.

E a' metèrin parsore il so cjâf 'ne tabele cun scrit: « Chest chi al è Jesù, re dai Judèos ».

Tal stès timp a' metèrin in crôs doi ladrons: un a gjestre, e un a zampe.

Chei ch'a passavin devant, lu sviliniavin, menant il cjâf;

e a' disevin: « O tù che tu sdrùmis il templi di Diu, e in tre dìs tu lu tòrnis a fâ, salve te stès; se tu sês Fi di Diu, smonte jù di chê crôs ».

Parimentri i capos dai sacerdoz, cojonanlu cui scribis e i anzians, a' disevin:

« A' 'nd' à salvâz altris, e lui nol rive a salvâsi; s'al è il re di Israèl, cumò ch'al dismonti de crôs, e 'o crodarin in lui.

Al à cunfidât in Diu; che lu uardi cumò, se j ûl ben, dal moment ch'al à dite: "Jo 'o soi il Fi di Diu" ».

Ancje i doi ladrons ch'a jerin stâz metûz in crôs cun lui, lu sviliniavin instès.

La resurezion di Jesù

Passade la sàbide, sul ericâ dal prin di de gnove setemane, Marie Madalene e chê altre Marie a' van a visitâ il sepulcri.

E ve' che a di un pont al ven un grant taramot. E un àgnul dal Signôr al cale dal cîl, si vizine 'e piere de sepulture, la ribalte e si sente parsore.

Il so aspiet al è chel de saete, il vistit come nêf.

Pal spavent ch'a pròvin di lui, miezis muartis a' rèstin lis uàrdiis.

Po l'àgnul ur dîs 'es feminis: « No stàit a vê pore, vualtris; jo 'o sai ch'o ciris Jesù ch'al è stât crucifis.

Nol è chi: al è resussitât, come ch'al veve dite. Vignit e viòdit il lûc là ch'al jere metût il Signôr.

E mò làit inviadis, disèit ai siei dissèpui ch'al è resussitât dai muarz, e ch'al va in Galilèe devant di due' vualtris; lu viodarês là: us al siguri ».

E chês a' bandònin il monument dit e fat, trimant di pore e di gjonde, e a' van di corse a visâ i siei dissèpui.

E ve' che Jesù ur comparìs: « Us saludi ». E lôr j van dongje, j imbràzzin i pìs, e lu adòrin.

Jesù alore ur dîs: « No stàit a vê pore; vàit, ripuartàit la gnove ai miei fradis ch'a lèin in Galilèe, che mi viodaran là ».

Partidis chês lì, qualchi uàrdie 'e côr in zitât a contâ ai sacerdoz ce ch'al jere nassût.

E chei, dopo sèisi intindûz cui anzians, a' slungjn un grum di bêz ai soldâz.

disintjur: « Contàit che i siei dissèpui a' son vignûz vie pe gnot a puartâlu vie, intant ch'o durmivis.

E se il governatôr al vignarà a savêlu, lu cujetarin nô, e us metarin al sigûr ».

Cjapâz ch'e àn i bêz, i soldâz a' fasèrin ce che ur jere stât dit. E cussì si è spandude chê cjàcare fra i judèos fin a uê.

VANZELI SECONT MATEO
(Traduzion di Meni)



Quanti sono, in Carnia, i crocefissi in legno dinanzi ai quali, con l'omaggio d'un fiore alpestre e d'una preghiera, sosta la gente dei campi al ritorno dal lavoro? Questo che riproduciamo è addossato al muro d'una vecchia casa di Lovea. (Foto G. E. Nogaro)



Una delle più belle opere di Gian Francesco da Tolmezzo, operante nel Quattrocento. Raffigura Gesù al processo di Caifa e si trova nella chiesa parrocchiale di Provesano, ridente frazione del comune di San Giorgio della Richinvelda. (Artfoto)

Là che vite no côr

Ce fàsino i àrbui?
Amino?
Tremino
te prime lûs
che ju à strenz
cui butui e i grops?
'E je cidine
la passion dai àrbui
parceche e' àn secui
di podê spiticâsi,
No stâ cjalâju i nûi,
nîz e cjasis no àn di jèssi
tai toi vôi.
A' son tal miez dal flum.
Ma cjale i àrbui:
al pâr ch'a sèdin vis
juste sui àrzins
là che vite no côr.

DOMENICO ZANNIER

Tes minieris di cjarbon

Signôr, nô no voressin lamentâsi;
'o savìn che la miniere no je une [gnozzade,
ma cajù a' son pozzis di plôe,
cajù al è frêt e scûr tanche in bocje.

Signôr, Tù no tu sâs ce ch'al è cajù.
Tu, tal to cîl sflandorôs,
che tu cjalis passâ lis cometis,
tal cjalt, cul soreli saldo dongje.

Se tu vessis, Signôr, nome la lune
impirade te barete par lampion,
tu ti saressis stufât ancje Tù,
jenfri chest umit e scûr.

Nujaltri che neri sore il cjâf
e dut fèr fûr che i carêi.
Signôr, se t'ûs il nestri amôr,
bute-jù une grampe di stelis.

LOUIS UNTERMEYER
(Traduzion di Alan Brusini)

La Madone dai siet dolôrs

Quant che tal 1700 a Merêt di Tombe 'e je stade fate la glesie gnove, la antighe glesie di San Denêl e Agustin 'e je restade lassù, in miez de cortine, dibesole, a custodi i siei muarz che da plui di mil ains si sepulivin atôr di jê, 'ta l'ombrene nere e frescje dai pins vierons e di quatri granc' moronârs. In chê glesie tant cidine e clare che cumò duc' la clamin la glesie dal cimitieri, sul so cjampanilut su la fazzade a dôs cjampanis ch'a sùnin dome pai muarz, e jè siarade 'tun grant casson di len, cu la sô « sedie » la Madone dai siet Dolôrs che ogni an, al Perdon, 'e ven puartade jù 'te glesie grande dal pais. Une volte 'e jere une Dolorade di len ch'e veve al naturâl dome il cjâf, lis mans e i pîs; e il rest 'e jere dute un telâr di morêi e di stechis di len leâz insieme a ûs di une persone ch'e semei sentade. La setemane prin de tiarze di setembar, al jere un privilèz di cjase mê, ma grant privilèz, chel di vistî a sôs spesis la Madone: mi ricuardi che mê none cun mês agnis a' vignivin di pueste da Udin a Merêt un pôs di dìs par fâ dut ce ch'al coventave. Mê mari po', cetant che j tignive! la setemane prin de sagre, da une casse di nojâr cu lis bertuelis e la siaradure di fiâr lavoradis e stagnadis a l'antighe, 'e tirave fûr la blancjarie ch'e nulive di lavande: cjamese cui orlis a capis, bustinele, cotule sot, dut di tele di lin de plui fine cul sbassament plen di pleis e ricamât a man, stucadins blancs pal cuel e pai pols, e po' la vieste grande di gro neri, il gran vêl di sede neri pontât di fil d'aur, la velete di sede blancje e slisse che j incurnisave tant ben la muse, spighetis, puntinis e ce saio io. Guai, nissun podeve tocjâ nuje. Apene mês sûrs a' podevin meti man, tant ch'a judavin a preparâ le cole, il fiâr di sopressâ, lis curdelis, lis gusielis cu la glagne di fil par tacâ a pil de cotule il galòn di fil d'arint. Il muini al tirave-fûr da l'armaron de sagrestie la corone di meti sul cjâf e il cûr cu lis siet spadis dut d'arint, e il plevan al consegnave une casselute plene di anêi, veris, pontepèz, recjns, brazzalès, golàinis e cordons, dut d'aur, che la int cul timp e cuissà cun ce tante fede e sacrifizis 'e veve regalât 'e Madone e ch'a vignivin pontâz mediant di une curdele, ancje chê di sede nere, sul denant de cotule.

Ce manéz di cjase in chei dîs, ajar di misteri e di devozion: pontâ, lavâ, incolâ, sopressâ, lustrâ, e co dut al jere a puest si puartave la robe ben distirade in dôs grandis cestis di vencjâr 'te glesie dal cimitieri. Siarât il riscjel, sierade par dentri la puarte de glesie nissun al doveve jèssi presint a viodi a vistî la Madone: nancje il plevan: dome Zaneto, il muini, ch'al jere plui di sessante ains che al faseve chel mistîr e qualchi frut par mandâlu ca e là e che s'al si moveve un pôc di masse al cjapave qualchi bon pataf.

Ma a lavôr finît, ce bon ch'e pareve chê Madone! 'e jere propit la mari dal dolôr e de pietât.

Sul tart, la sere de joibe quan'che lis cjampanis de glesie grande a' rispuindevin in dopli es cjampanutis dal cimitieri ch'a spesseavin a nizzulâ, 'e vignive jù di lunc il stradon la prucission: denant il Crist, une file di fruz avonde cidins, j omps a doi a doi, i predis, po' la « sedie » di len lizere ch'e pareve dute un ricam di trindui e sghirlifs d'aur ch'a lusivin te lûs zale dai ferâi, cu la Madone puartade a spale dai cunscriz che ogni tant, pal gran pês si davin di volte; e daûr lis feminis vistudis di neri cun 'tune cjandelute impiade in man 'a disevin rosari cun devozion.

Ma un an il Vescul 'te visite pastorâl, j semeà che chei fossin pezzos e al ordenà (no vevial altri ce fâ, e ce colp par me mari!) di cambiâ Madone: alore il plevan, plui content de jnt dal sigûr, al vendè a un oresin dut l'aur e cun chei bêz — e non d'è stâs nancje avonde — al ordenà une Madone di len in Val Gardene cul Signôr in braz: un bocon di Madone e di Signôr ch'a stavin tant strucâz su la « sedie » che cheste 'e à dovût jessi puartade a Udin par sistemâle, e l'indoradôr al si è rangjât cul gratâ vie dutis lis doraduris di fuèe di zechin gambianlis cun purpurine, blacje e lustrifin...

PIETRO SOMEDA DE MARCO

«Gamei» a Turin

Al distret di Udin, chel brâf omp dal colonel De Laurentis, ai prins di avrîl dal Trentequatri, dal batalion « Cividât » al mi veve sbatût te Sussistenze, disintmi: « Mi displâs, Gigi, ma a Turin no mandin reclutis tai alpins ». Cun t'un grop tal cûr e cui vôi dulinciôs, jo j dîs: « Pazience, siòr colonel; ma viòdial: dopo la nae, 'o dovarai cirîmi un lavôr; e ca in Friûl, par cumò, no si lu cjate ».

Cussì, cun altris dôs dozenis di furlans, 'o vin cjapât la tradote e dopo doi dîs e une gnot di viaz 'o sin rivâz a Turin in fuarce a la prime companie de Sussistenze.

'O fasèvin istruzion in via Cavalli; e tal gno ploton si cjatavin furlans di Manià, di Buje, di Majan, di Jessicco, di Udin, un di Montfoscje, un di Stermiza e un sclâf di Volzane di Tulmin.

Par istrutôrs 'o vèvin un tenente, un sottotenente e une sdrume di sargenz, agregâz, dal 91 Fanterie e dal 3' Bersalirs. E da sîs di matine, « Avanti marsc', uno-due, uno-due, 'no-pi, 'no-pi; dietro front, passo, cadenza, per fila sinist' e per fila dest', plotone alt! » fin 'es undis, quan' ch'e jere l'ore dal rancio. E, par jessi in Sussistenze, inalore al si mangjave pôc e mâl.

Chêl puar diàul di Volzane nol capive une peraule di talian e al sbagliave simpri. Quan' che il sargent al ordenave « per fila sinist' », lui al leve vie dret e al si inzopedave cul gamel de file denant. Jò e chel di Montfoscje lu vèvin tal miez; e 'o cirìvin simpri di traduzigi in sclâf i ordins da l'istrutôr. Ma nol ere nuie ce fâ.

Baste. Une matine il sargent Pinna al jere plui gnarvôs dal solit, par vie di une vore di « ordini male eseguiti » dal sclâf di Volzane, e al comande: « Plotone, alt! ». Ma chêl, nuie: indenant, simpri dret; fintremai ch'al si sdrume sul ploton.

E sì che 'o j vevin zigât: *Stàbse* (fèrmiti)!

Il sargent lu cjape par un braz e j zighe fuart su la muse: « Testa di... ».

Il sclâf al si zire viars di me e al mi domande: *Kai jau?* (Ce àjal dite).

E chêl di Montfoscje, plui svelt: *Jest vien kai jàu* (Jò 'o sai ce ch'al à dîte).

« *An kai jàu?* » (E ce àjal dîte?).

« *Glava pìkova* » (Cjâf di ucêl).

GIGI MARCHIN

TE LEGJON STRANIERE

L'ufizial si ferme devant di doi apene rivâz e al prin j domande:

— Parcè setu vignût te Legjon straniere?

E chel j rispuint: — Parceche 'o soi « celibe » e 'o ami la uere!

— E tu? — j domande l'ufizial al secont.

— E jo — j rispuint chest, cun t'un suspîr — parceche 'o soi sposât e 'o ami la pâs!



La pieve di San Floriano, presso Tolmezzo: una macchia bianca nel folto della vegetazione che le fa festa con i colori della primavera. (Foto G. E. Nogaro)

Nostalgjis di Toni Aghe

Une sabide di sere, d'avost, Toni Aghe al jere lât a cjatâ siei fradis a Quals, tal paîs dulà ch'al è nassût e cressût e al à vivût par quarant'àins, dulà ch'al à passade la sô zoventût, ch'al à morosât e si è sposât.

Finît di fâ lis quatri cjàcaris, e saludât, Toni al è jessût de cjase dai fradis ch'e je in cueline, par tornâ a cjase sô.

La lune, apene jevade de bande di Madone di Mont, 'e inluminave di une lûs d'arint i paîs e la campagne che si viodèvin fin a Udin. Miârs di grîs avostans a' fasèvin la lôr eterne serenade, e la Tôr, come un grant madrac d'arint, si piardeve lontan pe planure.

Apene fûr tal broili, Toni al è restât incjantât di chel spetacul; si è fermât a contemplâ e a gjòldisi dal alt chel pìzzul paradîs. Ce pâs! Nome ogni tant j rivave di lontan il sun legri di cjampanis ch'a sunàvin di fieste, che a lui j semeave il revoc di une lontane piardude felizitât.

A lunc al è restât fêr a scoltâ chel sun e chel cjant di grîs che j lèvin fin tal plui profont da l'anime e j sveàvin tal cûr i ricuarz e la nostalgje de sô zoventût.

Une sclopetade plui in là al jere il puarton dal ort dai Bertòs, dulà che trent'àins prime, la sere, s'incuintrave cun Nine, di scjampon, dopo cene. Come tirât di une calamite, planc a planc, si è vizzinât a chel puest a lui tant cjâr e si è sintût come ineât di mil ricuarz.

Come trent'àins prime, si è pojât 'tôr dal puarton e cul pinsîr al à comenzât a rivivi chei lontans momenz passâs lì cun Nine, chei momenz di quant che j pareve di jéssi il paron dal mont e di tocjâ il cîl cun tun dêt, di contentezze. Ce tanc' siums e progjez ch'al veve fat sun chel puarton! E ce baticûr, quan'che dopo vê spietât ancje un'ore tal cidìn de gnot, in compagnie des stelis e dal infinît, te criure e sot la ploe, al viodeve a comparî jù pal troi dal ort la figure di Nine che, finît di cenâ e lavade la massarìe, 'e vignive a dîj cun tun fîl di vôs, che, dopo cene, sô mari no la lassave saltâ fûr di cjase.

Ce tante aghe ch'e jere passade sot il puint de Tôr, d'in chê volte. E di duc' chei siums e progjez faz sun chel puarton nol jere restât nujaltri che un biel ricuart tal cûr e tante nostalgje velade di maluserìe. Nine 'e veve cjolt un altri e cumò, deventade vecje e grise, 'e faseve la rivindiule. Lui, dopo passadis tantis, al regolave fontanis e tubos di aquedot. Cence plui lusions; ormai nome cui romatics e cu la speranze di rivâ a cjapâ la pension. Oh benedet puarton!

Tite Bertos, ch'al jere vignût fûr sul balcon de cjamare par dâ une cjalade al broili, al viôt chel tipo fêr sul puarton dal ort e j berghele fuart: « Alore, ce fàsial lajù, sun chel puarton! ».

Toni, tornât di ca a colp, cun tun sfuarz al à glotût il grop ch'al veve in tal cuel e po, come ufindût, al rispuint: « Poben, co no sês content, 'o larai in tun altri puest, alore ». E al è partît, fasint finte di botonâsi i bregons.

GINO CENCIGH

da *Aghe ch'e passe*, libri di contis furlanis.

LA FUMATE

Salacôr 'l è miôr cussì...
No viodi la tiere
involuzzade
tun linzûl di fumate,
e viodi nome lis pontis
grìsis dai àrbui
ch'a pàrin di fum;
e stâ a sintî:
sintî lis cjampanis
tant grandis
tal sium de campagne;
sintî il segret da l'anime,
cjampane delicade
dai miei pinsîrs,
flame ch'e art sul zoc
de mê vite...
Sui veris si spèglin
indurmididis
lis plantis tal bombâs
da la fumate.

PIERI SOMEDE DAI MARCS

Feminis di Cjargne

Al jere l'an dai mucs, in chê triste primevere dal 1918. E 'e jerin finidis lis patatis, i fasûi, il formadi, i pirûz secs. I fruz vaìvin di fan.

'O mi visi di une puare vèdue cun quatri fîs. Intant che lôr 'e jerin a scuele, jê 'e lave tal bosc a racuei lens, e tornant 'e spiètave fûr dal paîs che la cjampanute de scuele 'e vês riclâmat i scuelars, parce che no veve nuie di dàur di mangjâ.

Ma i fruz di Cjargne no son muarz di fan. Par lôr fortune 'e vevin lis maris di chê tempre cjargnele, che no si spavente ni di fadìis ni di sacrifizis, e che fin a l'invasion dal 1917 'e sfidavin la muart puartant i rifornimenz ai soldâz fin tes primis lineis.

Chestis feminis si riunivin in trê o quatri, tirant une slitte a dos ruedis, partivin a pît pe Furlanìe a procurâsi un pôc di blave.

Tai prins viaz no ocoreve lâ tant lontan; ma ogni volte 'e deventave plui diffizil: si scugnive lâ simpri plui lontan, dîs e dîs di cjaminâ, e durmî pes stàlis, mangiâ pôc e mal.

I bez no valevin plui nuie. Par vê la blave, 'e ocoreve puartâ blancjerie, vistîz, magari chei dai lôr omps che 'e jerin vie a fâ i soldâz. 'E son rivadis fin a Latisane, par podê tornâ cun t'un sacût di blave e sfamâ i lôr fruz.

Santis feminis di Cjargne! Nissun al à pensât di fâus un monument? Cui lu meritarès plui di vô?

GIOVANNI MOROCUTTI



FORNI AVOLTRI — La neve, in questo stupendo paese che segna l'estremo lembo della Carnia (poco oltre comincia il Cadore), dura a lungo; ma la primavera non è lontana e tutte le case si ridesteranno dalla quasi incredibile pace che le fascia. (Foto Del Fabbro)



La fortezza di Osoppo, sullo sfondo, a sommo del colle che ha suggerito l'immagine della nave pronta al varo. In primo piano, le acque del Tagliamento. La foto è stata ripresa dal ponte di Braulins. (Foto Bierti)



PALMANOVA — Una suggestiva ed originale inquadratura del duomo da un angolo di Piazza Grande. (Foto Bono)

Una rassegna dell'urbanista D'Olivo che ha creato la capitale del Gabon

Il mondo culturale del Friuli-Venezia Giulia ha calorosamente festeggiato a Trieste uno dei suoi maggiori esponenti, l'architetto udinese Marcello D'Olivo, in occasione dell'apertura d'una mostra nella quale figuravano foto, grafici e plastici di opere da lui progettate per diverse città italiane ed estere. La accurata rassegna, alla cui inaugurazione erano presenti i sottosegretari Mario Toros e Corrado Belci, è stata promossa dal museo triestino Revoltella e dall'Istituto nazionale di urbanistica, al fine di porre soprattutto in risalto l'opera di D'Olivo per il piano di sviluppo di Libreville, la capitale del Gabon nell'Africa occidentale, ma anche con lo scopo di sottolineare le esperienze più salienti e le realizzazioni di maggiore impegno dell'architetto per affermare il proprio concetto di costruzione civile e sociale.

Certo, il piano di sviluppo di Libreville è l'opera di Marcello D'Olivo che ha maggiormente attirato l'attenzione dei visitatori della mostra, egregiamente allestita nelle sale di palazzo Costanzi: e la cosa è comprensibile, dal momento che il piano ha stupito il mondo per l'arditezza della concezione, unita ai valori estetici: esso, infatti, comprende edifici pubblici e d'abitazione in armonico accostamento e secondo una linea di costruzione che bada a rendere funzionali i servizi sociali con la sistemazione di strade di scorrimento, risolvendo via via i problemi tipici d'una città in fase di espansione. Ma non va dimenticato che una delle realizzazioni a cui D'Olivo ha durevolmente legato il suo nome è il piano urbanistico di Lignano Pineta, che rimane un tipico esempio della sua concezione architettonica e urbanistica, nella quale assume un particolare rilievo la struttura a chiocciola, costituita da una circonferenza regolare entro cui si sviluppano, a diverso livello, armoniche soluzioni che rendono il panorama visivo della città coordinato secondo una linea costruttiva estremamente snella e vivace.

Marcello D'Olivo, che era presente all'inaugurazione, ha ricevuto le felicitazioni di quanti — e nella nostra regione sono moltissimi — ammirano il suo appassionato contributo all'evoluzione dell'habitat umano; ma forse l'attestazione di merito più alta l'architetto udinese l'ha ricevuta all'esposizione di Osaka, in Giappone, dove elogi incondizionati gli sono stati tributati dal pubblico internazionale.

Prima dell'inaugurazione della mostra, il sottosegretario Belci ha voluto esprimere la propria soddisfazione per l'avvenimento: un avvenimento che egli aveva sollecitato come un segno di gratitudine verso D'Olivo, il quale è uno dei più validi esponenti dell'architettura e dell'urbanistica italiane. « Nel Gabon — ha detto l'on. Belci — egli è andato per primo e da solo; e tutto il lavoro per Libreville è stato compiuto da cinque friulani e da 383 lavoratori di colore. D'Olivo — ha soggiunto il parlamentare triestino — è uno dei simboli del lavoro italiano all'estero; ha aperto la strada ad altri, la sua opera ha portato nel mondo l'insegna della capacità creativa delle nostre genti. Inoltre, il lavoro per Libreville ha contribuito all'istruzione professionale di quelle popolazioni e a rafforzare i vincoli d'amicizia già esistenti con il presidente del Gabon, l'uomo che salvò quattordici lavoratori italiani durante le tragiche giornate della guerra civile nel Biafra ». L'oratore ha concluso rivolgendo a D'Olivo i più fervidi auguri per la sua attività futura.

Autorità, personalità e pubblico (con i sottosegretari Toros e Belci erano intervenuti alla cerimonia inaugurale della mostra il commissario di governo dott. Abbrescia, il sindaco di Trieste ing. Spaccini, assessori comunali, oltre a un folto stuolo di studenti e di artisti friulani e triestini) hanno visitato a lungo la rassegna, ammirando le progettazioni, i plastici e i disegni che, in trecento immagini, hanno documentato l'opera dell'architetto udinese: dall'insediamento di Lignano Pineta al Villaggio del fanciullo di Trieste, dalla cattedrale di San Domingo alla Città universitaria di Riad (Arabia Saudita) e alle stazioni televisive della Libia.

La Consulta dell'emigrazione e il piano di sviluppo regionale

Siamo lieti di riportare per i nostri lettori il contenuto del documento presentato unitamente dall'Ente friulano di economia montana e dall'Amministrazione provinciale di Udine, con il concorso dell'Ente « Friuli nel mondo » e della Comunità carnica, in sede di Consulta dell'emigrazione.

Nel documento — che si riferisce al secondo piano di sviluppo regionale —, dopo aver rilevato che l'andamento demografico nel Friuli-Venezia Giulia durante il quinquennio trascorso è stato molto diverso dalle previsioni del primo programma di sviluppo, si afferma che, in provincia di Udine, esso addirittura non riesce a compensare, come invece avviene per le altre province della regione, i flussi migratori verso l'estero, con un accentuato recupero di popolazione dall'interno del Paese. Se la regione nel suo complesso ha raggiunto un grado di sviluppo superiore, in media, a quello nazionale, esso però non è stato ancora tale da porre sufficienti alternative alle aree udinesi più depresse. Manca soprattutto un livello di autosufficienza economica, tale da coprire l'offerta di lavoro mediante una corrispondente domanda. Per cui la fragilità del sistema produttivo si riflette immediatamente nei momenti di stagnazione e di crisi latente, come quello che stiamo attraversando, proprio sui flussi migratori verso l'estero. Nei primi quattro mesi del 1971 il fenomeno migratorio si è aggravato in maniera tale da riflettersi, presumibilmente, sulla tendenza dell'anno intero. Le province colpite sono state quelle di Udine e di Pordenone.

Per il raggiungimento degli obbiettivi del piano sono necessari nuovi strumenti di intervento, che vanno aggiunti a quelli ora esistenti, la cui funzionalità si è dimostrata però inadeguata. Finora si è cercato di agire nei confronti delle aree depresse attraverso le strutture produttive, piuttosto che direttamente sull'elemento primo della comunità, e cioè l'uomo. Una specifica politica per la casa a favore degli emigranti, la creazione di infrastrutture sociali, scuole di grado secondario, assistenza ospedaliera e sanitaria, ricerca di un sistema di trasporti che avvantaggi gli utenti traducendosi in un immediato risparmio sulle spese e sui disagi dovuti all'eccessiva pendolarità, potrebbero direttamente compensare gli svantaggi derivanti dalla limitata domanda di lavoro del settore industriale e terziario e dalla ridotta quota dei salari percepiti.

Il programmatore regionale — aggiunge il documento — deve spogliarsi della sua veste direttiva e collocarsi nel quadro delle comunità che avanzano le loro richieste in rapporto a quanto ritengono essenziale per il proprio rafforzamento.

Trattando delle norme regionali a favore degli emigrati, dopo aver osservato che esse hanno svolto il ruolo assistenziale prefissosi dal legislatore, si afferma che gli interventi previsti non devono avere carattere dispersivo, ma indirizzarsi in modo massiccio verso le zone montane e gli altri territori soggetti allo spopolamento. In particolare si mette l'accento su un'efficace politica per la casa, casa che deve essere ubicata in zone ben definite, e su una politica scolastica. A tale riguardo la Provincia di Udine sta impostando il problema dei nuovi centri scolastici, articolati mediante la creazione di strutture in grado di soddisfare, anche sotto l'aspetto logistico, la domanda per ogni tipo e grado di istruzione. Centri studi per figli di emigrati dovrebbero sorgere soprattutto nelle zone di montagna; a tali centri andrebbero aggiunte borse di studio non legate a parametri di merito scolastico.

Interrogazioni a favore degli emigrati friulani

L'on. Mario Fioret è stato tra i presentatori di una serie di interrogazioni ai ministri degli Affari esteri, dei Lavori pubblici e del Lavoro. Il deputato pordenonese assieme ai colleghi Pisoni e Carra si è rivolto all'on. Moro per sapere quali comitati consolari di coordinamento siano stati costituiti e quale sia l'attività da essi svolta nel quadro di una effettiva partecipazione degli emigrati alla politica e agli interventi locali in loro favore anche per quanto riguarda il superamento del semplice significato assistenziale.

Gli interroganti hanno chiesto anche di conoscere i criteri con cui i consoli procedono alla scelta dei componenti dei comitati stessi. Sempre per quanto riguarda i lavoratori all'estero, l'on. Fioret e altri sette parlamentari hanno chiesto ai ministri degli Esteri, dei Lavori pubblici e del Lavoro, di sapere quali iniziative intendano attuare affinchè i lavoratori siano tempestivamente informati dei bandi di concorso per l'assegnazione di case Gescal. Gli interroganti hanno sottolineato che i tempi per la presentazione delle domande e della documentazione siano adeguati alle difficoltà che incontrano coloro che risiedono all'estero. Si tratta di richieste di intervento importanti, in particolare per il Friuli, che è interessato a un forte fenomeno migratorio. Per quanto riguarda l'on. Fioret, va ricordato che il parlamentare democristiano segue attentamente i problemi dei lavoratori del Friuli occidentale impegnati all'estero.

Un friulano in Brasile primo ingnere forestale

Un palmarino che si fa onore in Brasile e che riceve personalmente le congratulazioni dal presidente di quella repubblica per la brillante conclusione dei suoi studi in ingegneria forestale, non è avvenimento che debba passare sotto silenzio, anche se l'interessato è persona schiva di ogni pubblicità.

Si tratta di Giuseppe Bert, che se ne andò da bambino a Rio de Janeiro, dove suo padre, il sig. Gino Bert, era stato assunto come impiegato da una grande ditta internazionale di esportazione e importazione. Ha lavorato sodo per tutti questi anni (ne ha ora 24), affrontando molte difficoltà, in un paese amico ma completamente diverso dalla sua terra friulana per usi, costumi e per la molteplicità di razze e di tradizioni che vi ospita e conserva. Ha studiato caparbiamente, con metodo e con intelligenza, fino a raggiungere la laurea, primo in Brasile in quella specializzazione, col massimo dei voti, in una facoltà della grandissima e cosmopolita università di Rio.

Ora il giovane palmarino risiede a San Paolo con la giovanissima moglie Regina Cella. Lo raggiungano colà il nostro rallegramento e i migliori auguri.



Lo snello e aggraziato campanile del duomo di Latisana, visto dai giardini.

Se non l'avete ancora fatto,
rinnovate
il vostro abbonamento a
FRIULI NEL MONDO
per il 1972

La Regione sta operando per la difesa della natura

In diversi settori della sua politica di interventi, l'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia si è ispirata a norme naturalistiche, intendendo per tali quelle dirette a un uso del territorio che rispetti la conservazione dell'ambiente, anzichè alterarlo. Come primo intervento di rilievo in questo settore, va ricordata l'istituzione, nel 1966, del comitato regionale per la tutela del bosco e del paesaggio. Vanno poi segnalate, tra le iniziative finora intraprese dal comitato, l'azione per evitare la distruzione con diserbanti della flora del lago di Doberdò, la elaborazione di principi di rispetto per le preesistenze ambientali, in sede di definizione dei piani regolatori e dei nuovi tracciati di strade e autostrade, le norme dettate per la protezione delle alberature, dei parchi e dei giardini, ai fini del ripristino del verde cittadino.

Un'azione di difesa del patrimonio forestale è stata svolta poi dall'azienda regionale delle foreste, con la costituzione di parchi e riserve. A tale riguardo, va ricordata l'apertura, avvenuta nello scorso settembre, del parco naturale di Fusine, cui faranno seguito, nella prossima estate, quella del parco del Cansiglio e, negli anni successivi, di altre zone protette.

Un'ampia serie di interventi per la difesa e lo sviluppo del settore forestale è stata disposta con la legge numero 59 del 1971, fra cui la disposizione con cui sono previsti finanziamenti per prevenire, avvistare ed estinguere incendi forestali.

Un altro principio importante, ai fini della difesa biologica dell'ambiente, è stato fissato con l'istituzione del centro di sperimentazione agraria che ha lo scopo di effettuare studi e prove utili a evitare l'uso in agricoltura di sostanze biologicamente pericolose, oltre, naturalmente, a ricercare tipi di combinazioni chimiche efficaci allo sviluppo delle coltivazioni.

Ma, se è necessario tutelare la natura, occorre anche, in certi casi, difendersi da essa. Con apposita legge regionale sono stati così autorizzati lavori urgenti per opere di competenza dell'assessorato dell'agricoltura in dipendenza di fenomeni di dissesto idrogeologico. E sono stati finanziati i piani di sistemazione idraulica dei torrenti But, Natisone, Malina, Chiarò, Moscardo e Prescudino, del fiume Stella e del canale Ledra.

Per svolgere un'efficace politica di difesa del suolo occorre però conoscenza precisa dell'ambiente naturale, e a tale scopo è stata disposta la formazione di una carta tecnica aerofotogrammetrica del territorio regionale. Nel quadro, poi, di una più approfondita conoscenza delle caratteristiche e delle risorse ambientali, rientrano anche le leggi relative al rilevamento delle risorse minerali e idriche. Da ricordare poi la legge che dispone l'inventario del patrimonio ambientale e artistico del Friuli-Venezia Giulia.

Attenzione è stata dimostrata dalla Regione anche nei confronti dei problemi dell'inquinamento. Nel 1970 una legge regionale ha disposto provvidenze per il trattamento dei rifiuti liquidi urbani, al fine di evitare l'inquinamento delle acque marine, fluviali e lagunari. Una successiva legge del 1971 ha previsto sovvenzioni per lo studio contro le fonti di inquinamento e l'istituzione di un comitato di orientamento sui problemi dell'ecologia. Un secondo comitato, presieduto dall'assessore all'igiene e sanità e composto di funzionari regionali, dovrà predisporre programmi d'indagine, allo scopo di individuare le cause di inquinamento ambientale della regione e di indicare i relativi mezzi di prevenzione e gli interventi tecnici considerati più opportuni per i conseguenti trattamenti depurativi. Da ricordare, per quanto riguarda la fauna, il divieto di uccisione e cattura di alcune specie di animali, e l'istituzione di oasi faunistiche.



Il lago inferiore di Fusine, con il gruppo del Mangart. Dallo scorso settembre, il territorio di Fusine costituisce il primo parco naturale della regione Friuli-Venezia Giulia. (Foto Cartolnova)

Un miliardo all'IACP per le case popolari

La direzione generale degli istituti di previdenza del ministero del Tesoro ha informato il presidente dell'istituto case popolari di Udine, prof. Santuz, di essere disposta a concedere un mutuo di un miliardo.

La somma è stata concessa in seguito all'interessamento, presso le sedi competenti, del sottosegretario al lavoro, on. Toros. Il finanziamento consentirà all'istituto di realizzare un programma di abitazioni popolari in varie località della provincia di Udine. Sono state avviate intanto le operazioni per il perfezionamento delle pratiche.

CI HANNO LASCIATI...

Umberto Di Valentin

Lontano da Sequals che tanto amava, che ricordava con immensa nostalgia e che avrebbe desiderato sopra ogni cosa rivedere, è morto a Toronto (Canada), a 71 anni d'età, il sig. Umberto Di Valentin, amico e abbonato del nostro giornale che gli era caro e che seguiva con vivo interesse. Lavoratore tenace e cittadino esemplare, fece della famiglia e del dovere gli ideali della propria esistenza. Una lunga malattia, sopportata con grande forza d'animo, l'ha rapito all'affetto della moglie, signora Marianna, alla quale porgiamo l'espressione del nostro cordoglio.

Pietro Favit

Si è spento a Buenos Aires il sig. Giuseppe Favit, fedele abbonato del nostro giornale. Che cosa sappiamo di lui? Che era nato a Castelnuovo del Friuli, che era innamorato del suo paese natale. Questo soltanto ci è stato possibile apprendere da una laconica comunicazione dei familiari. Ma noi siamo certi che egli fu un lavoratore tenace e onesto, un uomo esemplare: il solo fatto di avere abbandonato la « piccola patria » per raggiungere una terra tanto lontana, testimonia che il sig. Favit era un galantuomo cui si dovevano stima e rispetto. Tale stima e tale rispetto continuano a essere presenti in noi dopo la sua morte, anche se ben poco sappiamo di lui, anche se non l'abbiamo mai incontrato, non gli abbiamo mai stretto la mano. E perciò ci chiniamo con commozione sulla sua tomba, ed esprimiamo alla desolata consorte, signora Albina Dell'Agnese, e al figlio Leonardo le nostre più sentite condoglianze.

Assunta Molinaro

A soli 46 anni d'età, dopo una vita intessuta di amarezze, si è spenta a Metz la signora Assunta Molinaro. Nata a Maiano nel 1925, sin dall'infanzia conobbe stenti e privazioni indicibili; lavorava con la madre nei campi al fine di guadagnarsi il minimo per la esistenza; poco conosceva il padre, costretto a fugaci ritorni dall'emigrazione. Né gli anni successivi furono migliori: una sorella morta di « spagnola » precede di pochi anni il trapasso d'un fratello che, inviato in Russia a compiere il proprio dovere di soldato, non torna più.

Durante la guerra, la famiglia Molinaro si trasferisce a Torviscosa per lavorare in quelle piantagioni: il lavoro è duro, lei e la sorella si ammalano e bisogna ricoverarle in sanatorio. Assunta Molinaro ne esce guarita, ma la sua sanità è ben fragile cosa; la sorella, più debole, avverte tuttora in sè le conseguenze di quel male. Il padre riprende la strada dell'emigrazione e muore di infarto a Milano. E' giunta per Assunta Molinaro l'ora di una dolorosa decisione: lascia sola la vecchia madre e, stringendo in mano una povera valigia, sale su un treno che la condurrà, di volta in volta, a Milano, a Roma, e infine in Francia dove si unisce in matrimonio con il sig. Bortolotti dal quale nel 1957 avrà un figlio: Jean-Pierre.

Non è mai lecito entrare nella vita privata d'una creatura umana; e, per di più, la morte esige sempre rispetto. Non riferiremo, perciò, alcuni particolari che intorno all'esistenza di questa nostra corregionale ci sono stati trasmessi e che potrebbero essere frutto di illazioni. Diremo soltanto che la signora Assunta Molinaro si trasferì da Parigi a Metz, dove divorziò dal marito per unire la propria vita a quella d'un altro uomo dal quale ebbe un bambino. Poi una breve malattia (una banale influenza) ebbe ragione di una donna consunta dai patimenti e dalla fatica. E aggiungeremo, a chiusura di questa amara biografia, le parole pronunciate dal sacerdote durante la funzione funebre: « Da questa vita che non siamo chiamati a giudicare, ma di cui spesso siamo i testimoni insensibili ed egoisticamente indifferenti, ci vengono alcuni esempi di indomabile coraggio, di fiera e instancabile laboriosità, di amore verso i figli sino al supremo sacrificio dell'esistenza ».

Sulla tomba della signora Assunta Molinaro deponiamo idealmente il fiore della pietà cristiana e della fraterna solidarietà; ai familiari tutti, e in particolare ai figli (di 15 anni l'uno, di sei l'altro), le nostre commosse condoglianze con un forte abbraccio.

Allegra Bertossi Degano

A 87 anni d'età si è spenta all'ospedale civile di Udine, dopo breve malattia, la buona signora Allegra Bertossi ved. Degano, madre amatissima del presidente del Fogolâr furlan di Perth (Australia), cav. Regolo Degano. Nativa di Pasian di Prato, d'un paese in cui la friulanità è l'essenza stessa delle persone, la cara signora era stata testimone di eventi che hanno lasciato il loro segno nella vita del nostro popolo e che incisero profondamente sulla sua stessa esistenza. Forse per tale motivo il suo animo fu sempre aperto alla comprensione e alla bontà; forse per questo fece d'ogni sua giornata una continua dedizione alla famiglia. Friulana appartenente a una generazione che conobbe sacrifici e parsimonie, donna che ispirò ogni propria azione alla rettitudine e alla semplicità, ella lascia in quanti la conobbero un esempio luminoso di generosità, di carità, di rettitudine.

Alla sua memoria, un commosso pensiero; ai familiari tutti, e in particolare al figlio cav. Regolo Degano e alla sua gentile consorte, signora Renata, ai figli Eli Degano e Vittorina Cattaruzzi, residenti in Friuli, le nostre sentite condoglianze, cui si uniscono quelle di tutti i soci del Fogolâr di Perth.

La proficua attività del Fogôlar dell'Aja

Il Fogolâr furlan dell'Aja (Olanda) ci ha spedito una nota nella quale si fa il riepilogo delle attività svolte nel 1971. Di alcune manifestazioni, tempestivamente segnalateci, abbiamo dato ampia notizia; di altre, certamente di minore rilievo, non ci è stato comunicato nulla. E' per questo motivo che, rinnovando al sodalizio la raccomandazione di informarci, di volta in volta, intorno a tutto quanto riguarda la sua vita (che l'iniziativa sia importante o no, non fa differenza), diamo qui di seguito il resoconto — poco più di un elenco — del consuntivo di attività 1971.

Il 31 gennaio, il Fogolâr dell'Aja ha riunito in assemblea tutti i soci, e il 21 febbraio ha indetto un torneo di briscola; il 12 marzo si è avuta una serata danzante, il 21 dello stessoo mese l'estrazione d'una tombola, il 25 aprile un torneo di tressette; il 9 maggio si è effettuata la gita sociale e una settimana più tardi, il 16, si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione dei campi di bocce; il 26 giugno i soci hanno partecipato a una festa danzante e hanno assistito a una recita in friulano, mentre il 27 giugno gli appassionati del gioco delle bocce hanno disputato un torneo.

All'atto della ripresa delle attività dopo la pausa estiva, il 23 ottobre, nel quadro delle manifestazioni organizzate in occasione della « Settimana friulana », è stata indetta una serata di friulanità, e a fine dello stesso mese, il giorno 31, si è avuto un torneo di bocce e un « barbecue » all'aperto; in novembre, infine, proiezioni di documentari sul Friuli ed estrazione della tombola (il giorno 7) e, due settimane dopo, il 21, torneo di briscola.

Come si sarà notato dalla rapida enunciazione delle varie manifestazioni, assai intensa è stata nel 1971 l'attività boccistica: ben 2150 persone hanno giocato una partita, e 74 di esse hanno partecipato a tornei.

Altre cifre, altri dati: i soci, nel giro d'un anno, sono praticamente raddoppiatti (per l'esattezza, l'incremento è stato del 48,5 per cento), raggiungendo il numero di 193 unità, più un socio sostenitore e uno onorario; il comitato direttivo si è riunito 12 volte (in media, una volta al mese: ed è un bel traguardo).

Indubbiamente, il Fogolâr furlan dell'Aja ha lavorato sodo e bene. Gliene rendiamo volentieri atto, e formuliamo fervidi auguri per il lavoro futuro.

Nel Fogolâr di Adelaide

Il sig. Dante Candetti, nominato segretario del Fogolâr furlan di Adelaide (Australia) nella prima riunione del Comitato direttivo eletto dall'assemblea generale dei soci (1° agosto 1971), ha rassegnato le dimissioni per ragioni di lavoro che gli impedivano di svolgere con la necessaria puntualità il mandato affidatogli. A succedergli nella carica è stato chiamato il sig. Renzo Ferini, già vice segretario del sodalizio. Al posto di quest'ultimo è sottentrato, appunto in qualità di vice segretario del Fogolâr, il consigliere sig. Bruno Savio.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CAMPAGNOLO A. e fam. - BEZ VALLEY (Sud Africa) - Il sig. Boem ci ha versato le 10 mila lire consegnategli a saldo dell'abbon. sostenit. 1972 (via aerea). Grazie vivissime; fervidi auguri.

GIOVITTO Antonio e SFREDDO Ferruccio - PRETORIA (Sud Africa) - Ringraziamo vivamente il sig. Giovitto per averci spedito i saldi 1972 a favore di entrambi che cordialmente salutiamo.

GUBIANI Romeo - YAOUNDE' (Cameroun) - Ancora grazie per la cortese visita agli uffici dell'Ente e per il saldo 1972 (via aerea).

ASIA

DELL'ANGELA P. Stefano - TOKIO (Giappone) - Con saluti cari da Pozzecco di Bertiolo e con fervidi auguri per il suo apostolato, grazie per il saldo 1973 in qualità di sostenitore (già a posto per l'anno in corso).

AUSTRALIA

CASALI Lino - CROYDON - Da Tolmezzo il fratello sig. Aristide ci ha spedito per lei vaglia a saldo dell'abbonamento 1972 (via aerea). Grazie a tutt' e due; cari saluti e auguri.

CICUTTO Mafalda - CONDELL PARK - Da Toppo, la signora Fides Galafassi ci ha spedito per lei vaglia d'abbonam. 1972. Vivi ringraziamenti a tutt' e due; ogni bene.

CROATTO Giorgio - MUNAWADING - Al saldo 1972 per lei ha provveduto la zia che con lei ringraziamo, beneaugurando.

FERUGLIO Ferrante e Anita - LEICHHARDT - Il papà, sig. Pio Jaiza, che vi saluta affettuosamente da Pozzuolo, ci ha versato il saldo 1971 per voi. Grazie; cari auguri.

INFANTI Antonio - EAST BENTLEIGH - Con cordiali saluti da Bagnarola di Sesto al Reghena, grazie per il saldo 1971, al quale (osiamo confidarlo) seguirà quello per il 1972.

EUROPA

ITALIA

CALABRESI - STRAULINO Maria - ROMA - Grati per gli auguri, che ricambiamo di cuore, la ringraziamo per il saldo 1973 in qualità di sostenitrice. Al saldo per l'anno in corso, era già stato provveduto.

CANDOTTI maresc. Armando e CAINERO Luigi - VENARIA (Torino) - Siamo grati al fedele amico sig. Candotti per il saldo 1972 a favore di entrambi, e confidiamo che al sig. Cainero sarà gradito il gentile omaggio che dell'abbonam. al nostro giornale gli viene dall'amico. Grazie a tutt' e due; ogni bene.

CARNIELLO Iolanda - TORINO - Ai saldi 1971 e 72 per lei ha gentilmente provveduto la cognata, che con lei ringraziamo vivamente. Cordiali saluti e auguri.

CETTOLI comm. Antonio - ROMA - La rimessa bancaria di 1200 lire ha saldato il 1972 in qualità di sostenitore. Infiniti ringraziamenti e auguri.

CHIARVESIO Guido - PIEVE DI SOLIGO (Treviso) - La nipote, che con lei ringraziamo, ha provveduto al saldo 1972 a suo nome. Saluti e ringraziamenti con l'antico *mandi*.

CHIEU Mario - MILANO - Saldato il 1972; ha provveduto il figlio. Grazie a tutt' e due, e voti di bene e prosperità.

CHIUSSI Gualtiero - VICENZA — Grati per il saldo 1972, la salutiamo con augurio.

COLAUTTI Tullio - CORMANO (Milano) - Ringraziando per i saldi 1972 e 73, ricambiamo centuplicati i suoi graditi saluti.

COLLINO Ciro - CAMERLATA (Como) - Anche da lei ci sono pervenuti, a mezzo di vaglia postale, i saldi 1972 e 73. Grazie di cuore; infiniti auguri.

COLUSSI ing. Elio - SALUGGIA (Vercelli) - Vivi ringraziamenti per il saldo 1972 e fervidi voti di bene.

COMINOTTO Marco - VENEZIA - Al saldo 1972 per lei ha provveduto il suo caro e buon papà, che con lei ringraziamo di vero cuore. Si abbia infiniti saluti e auguri.

CORRADO Ida - ONEGLIA (Imperia) - Grazie anche a lei: saldato il 1972. Vive cordialità dal Friuli.

CROZZOLI Sante - ARESE (Milano) - Grazie: saldato il 1972. Si abbia una cordiale stretta di mano.

CUDICIO Aldo - LATINA - Ricambiamo di tutto cuore i graditi saluti, ringraziando per il saldo 1972.

DANELON Antonio - BOLZANO - Grati per il saldo 1972 (sostenit.), la salutiamo beneaugurando.

DAPIT Guido - BARBAIANA (Milano) - Grazie: a posto il 1972. Vive cordialità.

DE CARLI Anita - CESANO MADERNO (Milano) - Ricevuti i saldi 1972 per lei e per il sig. Ettore Indri, resid. a Londra. Grazie; ogni bene.

DE CRIGNIS Giovanni Battista - VIAROLO (Parma) - Il suo attaccamento al nostro giornale è davvero commovente e ci onora. Grazie di cuore. E grazie, con infiniti auguri per la sua salute, per il saldo 1972.

DE PAULI Tito e FURLAN Giovanni - PIEVE DI CADORE (Belluno) - Vivi ringraziamenti per il saldo 1972. Cordiali saluti e auguri.

DEL ROSSO-RIZZI Sara - TREVISO - La sua cara mamma ci ha corrisposto per lei i saldi 1971 e 72. Grazie, saluti, cordialità.

DE RIVO Enrico - ROMA - Lei ha perfettamente ragione, e non vediamo davvero chi potrebbe darle torto. E i ritagli di giornale che corredano la sua lettera sono la miglior dimostrazione della giustezza della sua causa. Il problema è stato trattato da più parti, ma i nostri uomini politici appaiono, come scriveva Giuseppe Giusti circa un secolo fa, « in tutt'altre faccende affaccendati ». Riprendendo noi l'argomento — che esula dalle nostre competenze e dalla nostra opera d'azione — rischieremmo di ottenere ciò che gli altri organi di stampa, anche i più qualificati, hanno ottenuto: il silenzio. Ed è una magra consolazione affermare che il silenzio è la risposta di chi non sa che cosa rispondere. Gradisca i nostri cordiali saluti e il più vivo ringraziamento per il saldo 1972 in qualità di sostenitore. Rivolgiamo lo stesso ringraziamento alle sue familiari: signora Maria e signora Pierina De Rivo. Minguzzi, cui esprimiamo fervidi auguri.

DONADA-PEZZEI Aurora - BOLZANO - Sostenitrice per il 1972. Infiniti ringraziamenti, che ricambiano i suoi graditi saluti.

FOGOLAR FURLAN di BRESCIA - Ringraziamo di cuore il presidente del sodalizio, sig. Giovanni Fadini, per averci spedito la quota d'abbonam. 1972 dei seguenti signori: Giovanni Gregorutti, ing. Mario Calligaris, Erminio Cogoi, Ugo Cirant e Marino Pugnetti. A tutti e a ciascuno, con l'espressione della nostra gratitudine, i più cordiali saluti.

FOGOLAR FURLAN di TORINO - Siamo grati al segretario, sig. Gian Pietro Pilutti, per averci corrisposto, insieme con il suo, gli abbonamenti 1972 (tutti sostenitori) dei sigg. Albino Battiston, Elio Biasio, Riccardo Bertazzo, Varisto Fraulin, Guglielmo Paron, Giovanni Tempo e Tullio Zulian. Anche a questi cari, fedeli amici, esprimiamo la nostra riconoscenza e rivolgiamo il più fervido augurio.

GANDOLFI Cesira - MILANO - Saldati 1972 e 73. Grazie. Ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

GERVASI Egidio - MILANO - Anche lei a posto per il 1972 e 73. Vive cordialità, ringraziando.

GIACOMINI Maria - TORINO - Il vaglia ha saldato il 1972. Grazie, ogni bene.

GIBELLATO Giuseppe - MESTRE (Venezia) - A posto il 1972. Cari saluti e voti di prosperità.

GIORDANI Angela - CONEGLIANO (Treviso) - Non abbiamo conto corrente. Grazie per il saldo 1972. Saluti cordiali.

GIRARDIS Luciano - TORINO - Esatto: si consideri nostro sostenitore per il 1971 e 72. Cordialità augurali.

GROSSO cav. Pietro - MESTRE (Venezia) - Regolarmente ricevuto il vaglia a saldo dell'abbonam. 1972. Grazie, ogni bene.

GUERRA Adelio - VARESE - Lei è perfettamente in tempo: grazie per il saldo 72 e saluti cari a lei e alla gentile signora Elisa.

GURISATTI Nino - VERONA - Grati per le cortesi espressioni di apprezzamento rivolte al giornale e al nostro lavoro nonché per i saldi 1971 e 1972, la salutiamo beneaugurando.

IMPERATORI prof. Giuliana e avv. dott. Ugo - MILANO - Al saldo 1972 ha proveduto il sig. Mario Duca, che con voi ringraziamo. Cordiali saluti e auguri.

Ringraziamo cordialmente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato l'abbonamento per il 1972:

Calligaro Otto, Buia (sostenit.); Carbonera Marcello, San Vito al Tagliamento (sostenit.); Ceconi geom. Pietro, Vito d'Asio; Cerno Guglielmo, Lusevera; Cicutto Cornelia, Toppo di Travesio (1973); Collino Umberto, Cornino di Forgaria; Comisso Attilio, Goricizza di Codroipo (sostenit.; a mezzo del sindaco di Sedegliano); Cordovado Gino, Codroipo (sostenit.); Cordovado Riccardo e Dina, Codroipo; Cossi Luigi, Farra d'Isonzo; Cristofoli Vittorio-Umberto, Sequals; Culiat dott. Emilio, Udine; D'Agnolo Tiberio, Fanna (sostenit.); Deganis cav. Bruno, Udine; Del Fabbro Elsa, Martignacco (a mezzo del figlio); Del Frari Santa, Castelnuovo del Friuli (a mezzo del figlio Bruno, resid. in Svizzera); Di Qual Marcello, Udine; Dusso suor Ambrosina, Spilimbergo (a mezzo del sig. Mario Duca); Galvani Timoteo, Udine; Garlatti mons. Domenico, Udine (sostenit.); Geretti Arrigo, Aveacco di Mels (1973, sostenit.); Gerin di Val Irma, Sigilletto di Forni Avoltri; Giacomelli Giovanni, Poffabro; Gortani, Pietro, Udine; Gransinigh Gelindo, Torviscosa; Grusovin dott. Giuseppe, Goria (sostenit.); Jaiza Pio, Pozzuolo (71); Indri Luigi, Tauriano di Spilimbergo.

Ci è gradito trasmettere a nome del sig. Tiberio D'Agnolo — rimpatriato dal Canada e attualmente residente a Fanna — cordialità augurali a tutti i compaesani nel mondo e in particolare a quelli emigrati a Montreal del cui Fogolâr faceva parte e della cui segretaria, signora Giulia Mion, ci ha recato i graditi saluti.

BELGIO

CALDERAN-COX, famiglia - STROMBEEK - Grati per la comunicazione del cambio d'indirizzo e per il saldo 1972, vi salutiamo con fervidi voti di bene.

DEOTTO Ugo - LA LOUVIERE - Abbonato sostenitore per il 1972. Grazie; cari auguri.

DANIMARCA

CROVATTO Vincenzo - COPENAGHEN - Saldato il 1972 in qualità di sostenitore. Vivi ringraziamenti con gli auguri più cari.

EIRE

BATTISTELLA Romeo - DUNBOYNE - A posto il 1972: ha provveduto per lei il suocero, sig. Luigi Indri, ai saluti del quale ci associamo, ringraziando.

FRANCIA

CARNIELLO Nadina - MEYZIEU - La cognata della sua familiare signora Iolanda ci ha corrisposto il saldo 1972 per lei. Grazie a tutt' e due; ogni bene.

CECCON Giuditta - LA FERTE' - Saldato l'abbonam. 1972: ha provveduto per lei il sig. Vittorio-Umberto Cristofoli, residente a Sequals, da dove la salutiamo con fervido augurio, ringraziando.

CECONI Olinto - REIMS - Al saldo 1972 ha provveduto per lei il familiare geom. Pietro, che con lei ringraziamo. Cari saluti da Vito d'Asio.

COLETTI Henry - RIVA BELLA - Grazie: la rimessa postale ha saldato il 1972. Cari saluti e auguri.

DAVID Pio - MAISON ALTFORT - Il saldo 1972 per lei ci è stato corrisposto dal cav. Bearzatto, che con lei ringraziamo. Un caro *mandi*.

DE BIASIO Quinto - STOSSWIHR - Grati per le gentili espressioni di apprezzamento rivolte al nostro giornale e per il saldo 1972, la salutiamo con una cordiale stretta di mano.

DE FRESCHI Egidio - ARRAS - Nessun ritardo: lei è puntualissimo. Grazie dunque per il saldo 1972. Ben volentieri salutiamo per lei e per i suoi cari il natale paese di Cornino (Forgaria).

DELLA MEA Elio - AGNEAUX - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello, che ci ha versato per lei il saldo 1972. Da noi, grazie e cordialità.

DE ZORZI Isidoro - SAARGEMUNDES - Grati per il saldo '72 speditoci a mezzo del Fogolâr di Saarbrücken, la salutiamo con voti d'ogni bene.

DI LENARDA Pietro - AJACCIO - Ricevuto da Coderno il vaglia a saldo dell'abbonam. 1972. Grazie, saluti cari.

DOMINI Adelchi - MOULINS LES METZ - Dal fratello, residente a Martignacco, ci è stato spedito vaglia a saldo dell'abbonam. 1972 per lei. Grazie a tutt' e due; *mandi di cûr*.

GARLATTI Alberto - CLICHY SOUS BOIS - Lieti che il nostro giornale le piaccia e la interessi, ringraziamo per il saldo 1972. Un cordiale *mandi*.

GEROMETTA André - ST. RAPHAEL - Sostenitore per il 1972. Grazie, ogni bene.

GRATTON Vincenzo - L'HAY LES ROSES - Ricordiamo con piacere la sua gradita visita ai nostri uffici. Grazie ancora per i saldi 1972 per lei e per il familiare sig. Rodolfo, resid. a Los Angeles (USA). Cordialità.

GERMANIA

CALLIGARO Enrico - NEUNKIRCHEN - Con saluti cari da Buia, grazie per il saldo 1972 (sostenitore).

CANCIAN Francesco - WERBELN - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1972 versatoci. Un caro *mandi*.

DELLA MARTINA Riccardo - LOHMAR - A posto il 1972 con la rimessa postale, di cui la ringraziamo. Un cordiale *mandi*.

DE PAOLI Pietro - DILLINGEN - Al saldo 1973 per lei ha gentilmente provveduto il suocero, sig. Luigi Indri, che la saluta caramente da Tauriano di Spilimbergo. Da noi, cordialità augurali.

GORTANA Luigi - WUPPERTAL - I 20 marchi tedeschi, pari a 3660 lire, hanno saldato il 1972 e 73 in qualità di sostenitore. Grazie; auguri.

INGHILTERRA

CECCONI Delfino - LONDRA - Al saldo 1972 per lei ha provveduto il sig. Vittorio-Umberto Cristofoli, che con lei ringraziamo vivamente. Saluti cari e auguri da Sequals.

INDRI Ettore - LONDRA - Al saldo 1972 per lei ha provveduto la gentile signora Anita De Carli, resid. a Cusano Maderno (Milano). Grazie; cordiali saluti e auguri.

OLANDA

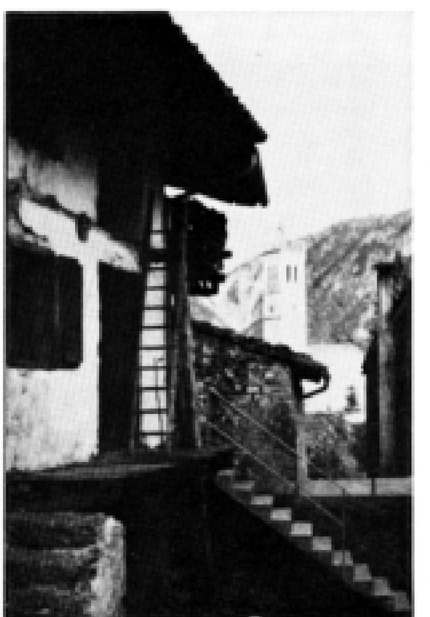
INDRI Antonio - ALKMAAR - Ancora grazie per la cortese visita, con la sua gentile consorte, ai nostri uffici; e ancora grazie per i saldi 1971 e 72. Un caro *mandi*.

ROMANIA

DE SIMON arch. Romano - BUCAREST - Saldato il 1972: hanno provve-



La Carnia è ricca di opere che testimoniano, insieme, la religiosità della gente dei monti e il loro innato gusto artistico. Eccone un esempio eloquente: il fonte battesimale della pieve di Castoia, presso Socchieve. (Foto G. E. Nogaro)



Vecchie case a Ovedasso, frazione del comune di Moggio Udinese. (Foto Treu)

VOLI DI GRUPPO PER L'ESTATE 1972

Il Comitato viaggi della « Famèe furlane » del Nord America sta organizzando voli di gruppo per l'estate 1972 da New York a Milano, con trasporto in pullman diretto a Maniago. Varie date di partenza sono da stabilirsi dietro richiesta.

Le persone interessate possono ottenere informazioni scrivendo alla « Famèe furlane », P.O. Box 322, FLORAL PARK - N. Y. 11001.

duto i nipoti Antonio e Ida, che la salutano affettuosamente anche a nome della sorella, signora Luigia. Da noi, grazie e auguri cordiali.

SVIZZERA

BAUMGARTNER-JAIZA Pia - KNONAU - Saluti affettuosi dal papà, sig. Pio Jaiza, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1971. Ringraziando, formuliamo infiniti auguri.

CANDOTTI Franco - WINTERTHUR - Con mille cari saluti e auguri da Gonars, grazie per il saldo 1972.

CAUTERO Franco - ALLSCHWIL - Saldato il 1972. Grazie vivissime con augurali saluti da Tricesimo.

CHIARVESIO Primo e LAVANCAY André - LOSANNA - Rinnoviamo al sig. Chiarvesio il cordiale ringraziamento per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1972 a favore di entrambi, che salutiamo con fervidi auguri.

CODUTTI Arduino - EGLISAU - Anche a lei l'espressione della nostra gratitudine per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1972. Infiniti voti di bene.

COLOMBO cav. Pietro - BERNA - Abbonato per il 1972 a mezzo del figlio, che ci ha versato i 10 franchi consegnatigli. Grazie a tutt'e due; una cordiale stretta di mano.

COSTA Jolanda - BERNA - Grazie: a posto l'abbonam. 1972. Vive cordialità augurali.

CRAGNO Angelo - WINTERTHUR - La sua gentile consorte, facendo gradita visita all'Ente, ci ha corrisposto per lei il saldo 1972. Grazie a tutt' e due; cari saluti e voti di bene.

DE CECCO Ruggero - NIDAU - Con saluti cari di Fanna, grazie per il saldo 1972.

D'ORLANDO Giovanni - BERNA - Vivi ringraziamenti per il saldo '72 e cordiali auguri.

GERIN Giuseppe - WOHLEN - Abbiamo riposto a parte alla gentile, diffusa lettera della signora Irma. Qui rinnoviamo il nostro ringraziamento per averci spedito i saldi 1972 per lei (sostenitore), per il sig. *Marsilio Toch* e per la gentile signora *Lidia Cacitti*, nonché per la signora Irma all'indirizzo di Sigilletto di Forni Avoltri. Sempre per la signora Irma salutiamo Udine, la basilica della Madonna delle Grazie e l'incantevole terra di Carnia.

INDRI-PEZZOT Franz e Ines - BASILEA - Grazie per il saldo 1971, che — ce lo auguriamo — sarà seguito da quello per l'anno in corso. Ben volentieri salutiamo per voi, con un cordiale *mandi*, tutti i friulani nei cinque continenti.

NORD AMERICA

CANADA

COLUSSI Silvano - WATERLOO - La sorella, signora Maria, agli affettuosi saluti della quale ci uniamo cordialmente, ha provveduto a saldare l'abbonam. per lei per ben dodici anni. Sissignore: dal 1972 sino a tutto il 1983. Questo sì che si chiama aver fede nell'opera nostra! Grazie vivissime, dunque, e auguri dal nostro incomparabile Friuli.

COMUZZO Angelo -TUNDER BAY - La ringraziamo di vero cuore per i saldi 1972 e 73 in qualità di sostenitore. Abbiamo spedito il giornale a Tunder Bay, che è il nuovo nome della città che lei continua a chiamare Fort William. Riceva tanti fervidi auguri.

DAL FARRA Armando - WINDSOR - Saldato il 1972 (sostenitore). Grazie; cari saluti e auguri.

DANELUZZI Silvana - TORONTO - Ringraziando per i saldi 1971 e 72 (dunque, ora tutto è a posto), ben volentieri salutiamo per lei Domanins e San Giorgio della Richinvelda.



I fratelli Pietro e Bruno Candusso, rispettivamente residenti in Argentina e in Canada, dopo molti anni d'assenza sono ritornati in Friuli, a San Daniele, in occasione delle nozze d'oro dei genitori Valentino e Anna (al centro, nella foto), unendosi al folto gruppo dei familiari e dei parenti per festeggiarli. Attraverso le nostre colonne essi salutano tutti i nostri corregionali emigrati, e in particolare il fratello, residente in Canada, cui è stato impossibile partecipare alla festa in onore degli « sposi d'oro », ai quali formuliamo fervidi auguri.

DELLA SIEGA Gianni - MISSISAUGA - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per i sal. di 1972 e 73 per lei e per il sig. *Attilio Paron*, residente a Torento, nonché per il saldo 1972 a nome del sig. *Ottorino De Cecco*, residente a Rexdale. A tutt'e tre, i nostri saluti più cari.

DI BIAGGIO Mirno - SUDBURY - Ben volentieri salutiamo per lei San Daniele, Udine e tutto il Friuli. Grazie vivissime per il saldo 1972 (sostenit.) e cordiali auguri.

DI GALLO Renzo - VILLAGE MICONA - Saluti affettuosi dal fratello, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1972 (via aerea) e vive cordialità da noi, che ringraziamo di cuore.

D'ODORICO Ermanno - TORONTO - Al saldo 1972 per lei ha provveduto il suo caro papà, agli affettuosi saluti del quale ci associamo, ringraziando e beneaugurando.

GAMBIN Tony - WESTON - Il presidente Valerio, il dott. Pellizzari e il cav. Renato Cengarle ringraziano per il buon ricordo e inviano cordiali saluti. Grazie anche per il saldo 1972 in qualità di sostenitore. Ben voolentieri la ricordiamo a Codroipo e ai suoi concittadini.

GATTESCO Pietro e Vanda - NIAGARA FALLS - Esatto: i 6 dollari saldano, in qualità di sostenitori, l'abbonam. 1972 e 73. Grazie anche per i graditi saluti, che di vero cuore ricambiamo.

GUBIANI Rosina - TORONTO - Saldato il 1971 (via area) a mezzo di mons. prof. Pietro Londero, ai cordiali saluti del quale ci associamo ringraziando.

INFANTI Vittorio e Romano - HAMILTON - Rinnoviamo il nostro sentito ringraziamento al sig. Vittorio per averci fatto gradita visita con la gentile consorte, signora Teresa, e con i figli Dennis e Robert, e per averci corrisposto in quell'occasione i saldi 1972 e 73 per sè e per il familiare sig. Romano. A tutti, i nostri più cordiali auguri.

MESSICO

CANCIANI Amelia - MEXICO - A posto il 1972. Grazie vivissime e saluti cari da Vencò.

STATI UNITI

CALLIGARIS Guido - DETROIT - Il sig. Cordovado, che fra tutti i suoi amici di Codroipo (essi la ricordano tutti, con fervido augurio) la saluta particolarmente, ci ha versato per lei i dieci dollari, che saldano il 1972 e 73 in qualità di sostenitore. Vivi ringraziamenti, e saluti da Passariano.

CANZIAN Bruno, CARRARO Luciano e TOFFOLO Costante - INDIANAPOLIS - Dalla gentile signora Lia Canzian abbiamo ricevuto il saldo 1972 a vostro favore. Grazie, ogni bene.

CLEVA Severino - MERRILLVILLE - Benvenuto nella nostra numerosa famiglia. Grazie per il saldo 1972. Non manchiamo di salutare per lei Prato Carnico. Si abbia tanti, tanti auguri.

DOZZI Angelo - VERONA (Pennsylvania), DI BON Antonio e SALVADOR Angelo - PITTSBURGH - Ringraziamo vivamente il sig. Dozzi per averci inviato i saldi 1972 a favore di tutt'e tre. E a tutt'e tre inviamo, da parte nostra, i più cordiali auguri.

GRAFFITTI Antonio - INDIANAPOLIS - Ben volentieri salutiamo per lei Cavasso Nuovo e tutto il Friuli. Grazie per i 5 dollari a saldo del 1972 e 73.

GRATTON Rodolfo - LOS ANGELES - Al saldo 1972 per lei ha provveduto il familiare sig. Vincenzo. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

JACUZZI F. R. - BERKELEY - Grazie: i sei dollari (3630 lire) hanno saldato il 1971 (via aerea). Cari saluti e auguri.

JARRETT Nada - SAN JOSE' - A posto il 1972. Grazie. Saluti cari da San Daniele, dove risiedono i suoi familiari.

IEM Lucia e Luigi - GARY - Ricambiamo di vero cuore i graditi saluti e auguri. Grazie per il saldo 1971. Ben volentieri vi ricordiamo ai vostri familiari e al caro paese natale: Cornino di Forgaria.

JOHNSON Lella e Laura - COLUMBUS - Ci è gradito trasmettervi i cordiali saluti del cav. Gritti, che ci ha corrisposto per voi il saldo 1972 (via aerea). Grazie di cuore e voti di bene, prosperità, salute.

CENTRO AMERICA

GUATEMALA

D'ANDREA P. Giovanni - GUATEMALA - Siamo lieti di trasmetterle i saluti affettuosi della sorella, signora Caterina, che ci ha cortesemente versato per lei il saldo 1972 (via aerea). Grazie, ogni bene.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CECCATO Delfino - LA PLATA - Ancora grazie per la gentile visita alla sede dell'Ente e per i saldi 1972, 73, 74 e 75 in quell'occasione versatici. Si abbia i nostri auguri e un'infinità di saluti.

CECCHINI Giovanni - SALSIPUEDES - Vivi ringraziamenti per il saldo 1972. Hanno provveduto il cognato, sig. Valeriano Martin, e la sorella Rina, che attraverso le nostre colonne vi salutano con tenero affetto.

CHIABUDINI Mario - LA PLATA - e Pio - GENERAL PACHECO - Siamo lieti di trasmettervi gli affettuosi saluti del fratello e cugino Luciano, che ci ha versato per voi il saldo 1972. Grazie, ogni bene.

CISILINO Benvenuto - LUJAN - Grazie anche a lei: all'abbonam. 1972 ha provveduto il fratello Sereno, che attraverso queste colonne le invia affettuosi saluti. Da parte nostra, vivi ringraziamenti e auguri.

CISILINO Francesco - QUILMES - Abbonato per il 1972 a mezzo del nipote Luigi, che la saluta con affetto e con fervido augurio. Ci associamo cordialmente, ringraziando.

CISILINO Francesco Severo - ITUZAINGO - Anche per l'abbonam. 1972 per lei ha provveduto il sig. Sereno (cugino). Grazie a tutt'e due, con voti di prosperità e salute.

CISILINO Giuseppina - BUENOS AIRES - Saluti cari dal cognato sig. Giovanni, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1972. Grazie; un caro *mandi*.

CISILINO Maria Rosa - MAR DEL PLATA - La nipote Ina ci ha versato per lei il saldo 1972. Grazie; cari auguri.

COLETTI IEM Lucia - S. S. DEL JUJUY - Da Forgaria, la gentile signora Palmira Iem ci ha spedito il saldo 1973 per lei (già a posto il 1972). Grazie; voti d'ogni bene.

COLLOVATI Vittorio - SANTA MARIA DE ORO - Saluti cari dal genero che ci ha versato per lei il saldo 1972. Da noi, ringraziamenti e cordialità.

COSTANTINI Beniamino - VILLA ELISA - La ringraziamo di cuore per i saldi 1972 per lei e per i sigg. *Tarcisio Graffi* residente a Ringuellet e *Sisto Furlano* residente a Villa Elisa, nonchè per i saldi 1972 e 73 a favore del sig. *Giuseppe Prenassi* residente a La Plata. A lei e ai suoi tre amici, i nostri migliori auguri.

COSTANTINI Riccardo - CURUZU CUATIA' - Al saldo 1972 per lei ha provveduto il nipote. Grazie; cordialità augurali.

CROZZOLI Ilio e RUGO Olimpio - VILLA CABRERA - Tanto l'uno che l'altro, abbonati per il 1972 (grazie vivissime) in qualità di sostenitori. Ha provveduto il sig. Marco Urban, che vi saluta cordialmente.

GALLIUSSI Dante - LOMAS DE ZAMORA - Da Orsaria, il sig. Luigi Ieronutti (non siamo sicuri se il cognome sia esatto: la scrittura non è chiara) ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1971 e 72 a suo favore. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

GARLATTI Attilio - LA PLATA - Il saldo 1972 per lei ci è stato versato dal figlio Danilo, che la saluta affettuosamente con la gentile sposina Adriana. Da noi, grazie e cordialità.

GLEREAN Umberto - BUENOS AIRES - Abbiamo ricevuto dal sig. Mario Volpetti il saldo dell'abbonam. 1972. Grazie. Le inviamo il nostro *mandi* e un caro ricordo per la famiglia Lestani.

GORI Amedeo - CORDOBA - Il sig. Guerrino Crozzoli, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto i saldi 1971 e 72 per lei. Vivi ringraziamenti a tutt'e due; cari auguri.

GROP Cipriano - VILLA RUMIPAL - Ci è gradito trasmetterle i cari saluti del nipote Costante, che ha provveduto a saldarci l'abbonam. 1972 per lei. Grazie a tutt'e due, con fervido augurio.

KUBIK m.o Rodolfo - BUENOS AIRES - Il sig. Vico Bressan, fedele e apprezzato collaboratore del nostro giornale, ci ha versato per lei i saldi 1971 e 72 e ci ha incaricato di salutarla cordialmente a suo nome. Lo facciamo con molto piacere, anche perchè ciò ci consente di esprimerle la nostra stima, la nostra profonda simpatia e il più fervido augurio per la sua arte.

Il mio Friuli sempre nel cuore

Brescia.

« Caro « Friuli nel mondo », socio da un anno del Fogolâr di Brescia, ti ricevo con gioia e non posso fare a meno di rivolgerti un plauso per la tua tanto meritoria opera a favore della nostra gente emigrata. Nato a Ligosullo, ho vissuto otto anni di emigrazione in Austria (dal 1907 al 1915): otto anni di struggente nostalgia per la nostra terra. Da oltre cinquant'anni risiedo a Brescia; ma ho sempre nel cuore, come nel giorno che lo lasciai, il mio Friuli, e in particolare le montagne della Carnia; e nelle brevi visite che mi sono consentite, provo un'accorata tristezza nel vederne il progressivo, inesorabile abbandono. Cordiali saluti attraverso le tue colonne, caro « Friuli nel mondo », a tutti i nostri corregionali emigrati, in qualunque continente si trovino.

GIOVANNI MOROCUTTI

BRASILE

DI POI Mario e Lidia - ARARAQUARA - Al saldo 1972 hanno provveduto le sorelle Elsa e Giulia, che vi salutano con affetto. Da noi, ringraziamenti e cordialità.

URUGUAY

CICUTTO Aurelio - MONTEVIDEO - Vivi ringraziamenti per il saldo 1972: ha provveduto, spedendoci un vaglia, la gentile signorina Cornelia Cicutto, sua familiare. Saluti e auguri da Toppo.

CICUTTO Giovanni - MONTEVIDEO - Anche al saldo 1972 per lei ha provveduto la familiare signorina Cornelia. Grazie, dunque, e saluti cari.

Direttore responsabile
ERMETE PELLIZZARI

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine



Ultima neve a Pontebba, in un'atmosfera d'incanto. (Foto Cartolnova)